

Compatto sciopero dei tessili

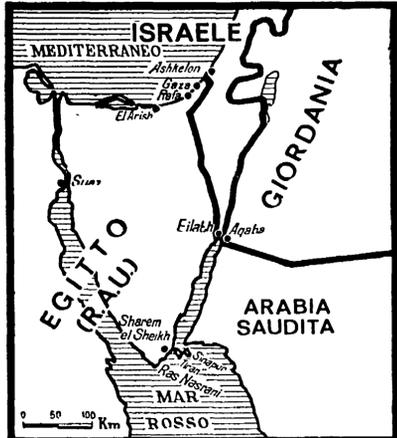
Un forte sciopero ha caratterizzato ieri la ripresa unitaria della lotta contrattuale dei 350 mila tessili, dopo la rottura delle trattative provocata dal padronato respingendo le richieste fondamentali dei tre sindacati: aumenti, orari, anzianità, macchinari, cottimi.

La lotta mediante accordi aziendali che indebolirebbero il fronte operaio senza premere invece in direzione degli industriali più oltranzisti, della Confindustria e dell'Assolombarda. Nuovi scioperi sono già proclamati unitariamente: 24 ore sabato, 48 ore martedì e mercoledì prossimi.

(A PAGINA 4)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



MEDIO ORIENTE: La pressione americana rischia di aprire un nuovo focolaio di guerra nel Mediterraneo

Gli USA minacciano l'intervento
Monito sovietico contro l'aggressione

Dal Vietnam al Mediterraneo

L'IMPROVVISO esplodere della tensione nel Medio Oriente e l'aggravarsi di una minaccia di conflitto diretto fra paesi arabi e Israele, riporta con tutta evidenza, in primo piano, un problema acuto che non si risolve né con gli intrighi rivolti a colpire nei paesi arabi i nuovi regimi nazionali né, tantomeno, con la politica imperiale delle cannoniere.

Poche settimane fa la VI flotta stazionava proprio dinanzi al Pireo, nelle ore del colpo di Stato greco. In queste ore — secondo quanto hanno comunicato fonti israeliane — essa fa rotta verso le coste del Medio Oriente. Soddisfatto per questo evento, un giornale romano molto vicino all'on. Moro, scriveva ieri che nei cannoni della VI flotta sta l'unica garanzia di equilibrio. Associandosi alla canea scatenata immediatamente contro tutti i paesi arabi accusati di voler « attanagliare » Israele, questo giornale scriveva a tutte lettere che a noi italiani, di fronte all'eventualità di un conflitto, non resta che una cosa sola da fare: solidarizzare con gli Stati Uniti, poiché « l'Occidente ha ancora tanta potenza da poter ristabilire l'equilibrio nel Medio Oriente, soprattutto se tutte le Nazioni interessate sapranno in questo momento essere solidali fra loro e solidali con gli Stati Uniti, a cui competono le massime responsabilità ».

IL FATTO è che non è schierandosi, a priori, con la legittimità di un intervento americano che si contribuisce a ristabilire nel Mediterraneo un equilibrio che, volere o no, è turbato proprio dal fatto che, in questa zona, la politica imperialista antiaraba che esplose a Suez nel 1956 è tutt'altro che tramontata. Il compagno Arfé, che sull'Avanti! di ieri ci esortava a pronunciarsi in merito alla crisi del Medio Oriente e a uscire dalla « logica dei blocchi », potrebbe intanto aiutarci a capire in quale « logica » rientri il « diritto » della VI flotta di esercitare il suo peso ieri a Atene, oggi contro i paesi arabi e domani, chissà, piazzandosi davanti a Fiumicino. Finché il governo italiano non dimostrerà, con i fatti, di essere capace, esso, di estrarsi dal ricatto della « logica dei blocchi » e di saper quindi sottrarsi agli obblighi di certe pesanti « solidarietà » che rischiano, sempre, di coinvolgerlo politicamente in una ininterrotta politica di aggressione (le misere posizioni italiane per il Vietnam, per Santo Domingo, per Cuba, parlano chiaro) è difficile farsi credere quando si parla di iniziativa italiana per la trattativa e per la pace.

Anche per il Medio Oriente, di fronte a un acuitarsi della situazione come quella che ha già portato a decisioni, come il blocco di Akaba, che mostrano a quale accezione siano giunti gli eventi, il problema è infatti quello di una iniziativa politica che avvii una trattativa capace di ristabilire il buon diritto dei paesi arabi. Noi speriamo che, in questo senso, la missione di U Thant abbia successo. Non è infatti la presenza di Israele, in sé, che per noi è in questione: ma la strumentalizzazione che di Israele viene fatta, ieri dagli anglo-francesi oggi anche dagli americani, come punta di diamante, di divisione e di rottura dell'equilibrio arabo.

LA CRISI del Medio Oriente, dunque, non chiama a un discorso sulle responsabilità immediate degli incidenti e delle contromisure. Essa chiama al discorso, già aperto tragicamente da anni di aggressione nel Vietnam, sull'insieme della politica imperialista, che mira lontano.

Non è star dentro la « logica dei blocchi », ma dentro la realtà, tener conto di tutto il peso rivestito dalla dichiarazione dell'URSS, di fermo avvertimento sul fatto che ogni aggressione ai paesi arabi incontrerà la più dura resistenza da parte sovietica. Fin dal primo istante, del resto, la Pravda aveva individuato un collegamento tra l'escalation nel Vietnam, le minacce a Cuba e l'aggravarsi della tensione nel Medio Oriente, scrivendo che, anche quest'ultima, « è il frutto di una linea strategica che punta diritto a un aggravamento della situazione internazionale ».

Di fronte alla constatazione di questo aggravamento, prima che la internazionalizzazione del conflitto divenga una realtà, è compito di ogni forza politica battersi su posizioni chiare. Non delegando, innanzitutto, nessun potere a chi, come gli americani, dopo aver detto che è loro dovere « controllare ogni onda del Pacifico », dimostrano di voler controllare anche ogni onda del Mediterraneo.

Maurizio Ferrara

Una gravissima dichiarazione di Johnson che attacca U Thant — Esaminati a Washington i piani militari per forzare il blocco di Akaba — Il segretario dell'ONU giunto al Cairo — Esercitazioni antiaeree nella RAU — Navi da guerra israeliane ed egiziane si fronteggiano — I turisti abbandonano in massa le zone minacciate

IL CAIRO, 23

Il segretario generale dell'ONU U Thant è arrivato al Cairo, questo pomeriggio, e si incontrerà domani con il Presidente Nasser per discutere la crisi medio orientale. Il suo arrivo coincide con un sensibile aggravarsi della situazione. La tensione fra Egitto e Siria da un lato, Israele dall'altro, è divenuta incandescente.

Da un momento all'altro, una guerra potrebbe scoppiare. Il presidente egiziano ha annunciato questa notte, ufficialmente, la chiusura della navigazione attraverso il golfo di Akaba a tutte le navi battenti bandiera israeliana, e a tutte le altre navi che trasportino materiale strategico (soprattutto petrolio) verso il porto israeliano di Eilat, che si affaccia sul golfo. Nasser considera tale chiusura un diritto imprescindibile dell'Egitto, poiché le navi debbono passare a mezzo miglio dalle coste del Sinai, cioè nelle acque territoriali della RAU, data anche la pericolosità del fondo marino, pieno di scogli corallini.

Da parte israeliana si replica che le acque del golfo di Akaba sono « internazionali », e la stampa di Tel Aviv afferma con veemenza che la chiusura rappresenta un « casus belli », cioè un atto a cui Israele potrebbe rispondere con la guerra. Washington e Londra sostengono Israele in questa affermazione di diritto internazionale. La situazione è giudicata così grave, che alcuni governi (come quelli americano e inglese) hanno sconsigliato i loro cittadini dal recarsi nei paesi più direttamente coinvolti nella crisi, Egitto, Siria, Libano, Giordania e Israele, ed hanno invitato quelli che già vi risiedono o vi si trovano attualmente come turisti, a tornare immediatamente in patria, o a prepararsi a partire da un'ora all'altra.

Nasser ha annunciato il blocco del golfo di Akaba al termine di un'ispezione di due ore e mezzo alle posizioni avanzate delle forze egiziane nel Sinai e a Gaza. Era accompagnato dal maresciallo Abdel Hakim Amer, comandante in capo delle forze armate, e dal ministro della difesa, Shams Badran.

A un certo punto, parlando di fronte ad un gruppo di soldati e ufficiali di una base aerea, ha dichiarato (e il suo discorso è stato più tardi diffuso dalla radio e da tutte le agenzie): « La RAU ha chiuso il golfo di Akaba alle navi israeliane e ai materiali strategici destinati a Israele e trasportati a bordo di navi non israeliane. La bandiera israeliana non passerà più attraverso il golfo di Akaba. La nostra sovranità sull'ingresso del golfo è indiscutibile ».

Secondo i resoconti delle agenzie occidentali, Nasser ha detto fra l'altro: « Abbiamo occupato la zona di Sheram el Sheikh per ribadire la nostra sovranità sul golfo di Akaba, che si trova entro le acque territoriali egiziane... Gli israeliani stanno minacciando la guerra... Noi diciamo: va bene, siamo pronti alla guerra e non cederemo ad Akaba. Se Israele minaccierà la guerra, la nostra risposta sarà: faticosa ». Nasser ha quindi affermato che l'attuale situazione militare è diversa da quella del 1956. « A quell'epoca le nostre forze non sono state sconfitte nel Sinai dagli israeliani, ma hanno dovuto abbandonare il territorio per fronteggiare le truppe franco-britanniche. Ora ci troviamo faccia a faccia con le forze israeliane e se esse vogliono

(Segue in ultima pag.)

La ferma nota dell'URSS

Dalla nostra redazione

MOSCA, 23

Con una dichiarazione ufficiale, il governo sovietico ha preso posizione oggi contro la minacciata aggressione imperialista nel Medio Oriente ed ha dichiarato che l'URSS ha fatto e fa tutto il possibile per impedire una rottura della pace in questa zona del mondo. « Coloro che si azzardassero a scatenare una guerra aggressiva nel Medio Oriente — dice tra l'altro la dichiarazione — urterebbero non solo contro le forze unite dei paesi arabi, ma anche contro la decisa reazione da parte dell'URSS e di tutti gli Stati amanti della pace ».

Nella dichiarazione è detto fra l'altro che non i popoli « ma solo un pugno di monopolisti del petrolio, i loro servitori e le forze dell'imperialismo — nella cui scia marcia oggi la Repubblica israeliana — sono interessati ad un conflitto ». « Il mantenimento della pace e della sicurezza in questa parte del mondo — continua la nota — che è vicina ai confini dell'Unione Sovietica, corrisponde agli interessi del popolo dell'URSS. Di fronte alla situazione che si è venuta creando l'URSS fa e farà tutto il possibile per salvaguardare la

a. 9. (Segue in ultima pag.)

Riunione segreta a Washington

WASHINGTON, 23

La possibilità di un intervento armato americano nel Medio Oriente è stata oggi discussa dal segretario di Stato Dean Rusk in una riunione a porte chiuse con i massimi esponenti del Congresso a Washington. Al termine della riunione, fonti informate hanno dato notizia di questa discussione. Davanti ai giornalisti Rusk ha negato che nella riunione fosse stata trattata tale questione. Ma poco dopo, lo stesso Presidente Johnson ha enunciato, con una dura dichiarazione, la minacciosa posizione assunta dal go-

(Segue in ultima pag.)

L'appoggio di Hanoi alla RAU espresso dall'ambasciatore del Nordvietnam

IL CAIRO, 23

L'ambasciatore del Vietnam del nord nella RAU Nguyen Xuan, si è oggi incontrato col vice ministro degli Esteri egiziano Hassan Elfiiky. L'ambasciatore ha successivamente dichiarato che « il popolo nord-vietnamita guarda la situazione nel Medio Oriente con il più grande interesse » e che « il governo della RDV appoggia il governo egiziano nella sua giusta lotta per la liberazione della Palestina ».

UNA STRAGE LA SCIAGURA DI BRUXELLES

281 dispersi nel rogo del grande magazzino



BRUXELLES — Duecentottanta persone mancano all'appello dopo il terrificante rogo che ha distrutto il magazzino « L'Innovation » nel centro commerciale della capitale belga. Una trentina sono le salme finora recuperate, di cui tredici identificate. Al terzo piano, dove era situato il ristorante dell'emporio, al momento dell'allarme si trovavano almeno mille persone. Negli ospedali sono ricoverati cento feriti. L'agenzia americana AP e l'ANSA hanno accreditato le voci (subito riprese dalla stampa di destra) su un presunto attentato di elementi filocinesi contro il magazzino, dove era in corso una settimana del prodotto americano. Si tratta, allo stato delle cose, di affermazioni gratuite e vergognose, buone solo per montare una speculazione a priori. Ieri la polizia ha negato di avere qualsiasi elemento capace di confermare le ipotesi precipitosamente formulate. Nella telefoto: una donna si lancia nel vuoto per sfuggire alle fiamme mentre un uomo si cala con una corda.

(Il servizio del nostro inviato a pagina 5)

Vigorous intervento del compagno Terracini al Senato contro l'aggressione americana

Inaccettabile la posizione del ministro Fanfani

che mette aggrediti e aggressori sullo stesso piano

Il ministro degli esteri rende nota una protesta presso l'ambasciata americana per le dichiarazioni fatte a Roma dal comandante della VI Flotta USA

I PENSIONATI A ROMA: basta con gli inganni!



Una marcia di pensionati, forse 30, forse 35 mila e anche più hanno partecipato ieri a Roma alla manifestazione per la riforma e l'aumento delle pensioni, indetta dalla FIP e dalla CGIL. Un corteo enorme, punteggiato da una selva di bandiere, di striscioni recanti le parole d'ordine della lotta, si è snodato da piazza Esquilino, nei pressi della stazione Termini, fino al Colosseo, dove si è svolto un grande comizio. Il segretario della CGIL, Rinaldo Ossola, ha ricordato gli impegni sempre elusi dal governo, annunciando la decisione del sindacato di mobilitare anche tutti i lavoratori attivi per porre fine ad una situazione assurda, inumana, intollerabile.

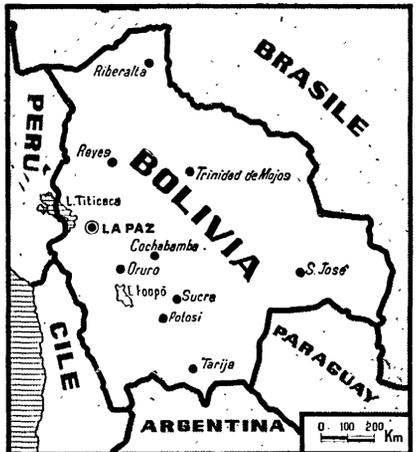
(A PAGINA 4 ALTRE NOTIZIE)

Fanfani al Senato ha letto per la seconda volta le dichiarazioni sul Vietnam e sulla crisi nel Medio Oriente fatte lunedì alla Camera. C'è stata solo una frase nuova, rispetto al discorso dell'altro ieri, la quale involontariamente, ha sottolineato l'impotenza alla quale il governo è condannato in un così drammatico momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente autonoma del nostro Paese rispetto ai circoli dirigenti americani. Riferendosi alla tregua proclamata nel Vietnam per l'anniversario della nascita di Buddha, Fanfani ha infatti detto: « Da credenza di un momento internazionale per il suo rifiuto di affermare una posizione veramente auton

BOLIVIA

Nella «selva» si organizza la guerriglia

Una regione dove le piante formano una coltre di vegetazione assai spessa, abitata da scimmie, giaguari e serpenti - Alcuni giornalisti tra i guerriglieri La foto di Guevara - Un ospedale da campo



Dal nostro corrispondente

L'AVANA, maggio. La censura militare ostacola la diffusione di ulteriori notizie sulla guerriglia boliviana. Dopo l'ampia ripercussione che hanno avuto in aprile le prime notizie su questo nuovo movimento armato, è subentrata una fase che si caratterizza per lo sforzo governativo di minimizzare, circoscrivere i fatti e diffondere l'impressione che il movimento sia stato soffocato sul nascere.

riglieri hanno dovuto abbandonare si trovava a circa quindici chilometri da Nancachazu, una località dove sorge una fattoria con coltivazioni di mais, che era stata comprata l'anno scorso dagli organizzatori della guerriglia.

I primi scontri

Qui sono avvenute le imboscate. I giornalisti hanno appurato che sui costoni della montagna i guerriglieri avevano aperto sentieri e scavato appostamenti e trincee inaccessibili dal basso.

Il compagno Kolle Cueto ha spiegato che il movimento guerrigliero ha reclutato senza difficoltà i suoi componenti nella grande schiera dei disoccupati, della gente scacciata dalle miniere abbandonate, dagli oppositori al regime di Barrientos e Ordoñez.

L'accampamento partigiano

Il compagno Kolle Cueto ha spiegato che il movimento guerrigliero ha reclutato senza difficoltà i suoi componenti nella grande schiera dei disoccupati, della gente scacciata dalle miniere abbandonate, dagli oppositori al regime di Barrientos e Ordoñez.

Saverio Tutino

Ogni giorno che passa si fa più forte la protesta dei minatori del grande bacino minerario

«Se la Ruhr brucia, non basta tutta l'acqua del Reno a spegnere il fuoco»

Sono ricomparse le bandiere rosse - I giovani hanno imparato le vecchie canzoni rivoluzionarie - Malgrado la timidezza del sindacato presso molti lavoratori si fa strada la coscienza della via da seguire

Dal nostro corrispondente BERLINO, 23 «Se la Ruhr brucia, non basta tutta l'acqua del Reno a spegnere il fuoco», ammonisce un vecchio detto in Germania. Più di un tedesco occidentale si è chiesto alla fine della scorsa settimana se l'incendio, nel bacino della Ruhr, non potrebbe veramente divampare da un giorno all'altro.

conosceva neppure, ma ha fatto presto ad impararla. «Possono cantarla?», chiese un poliziotto ad un colto. «Queste non sono bandiere socialdemocratiche», ammonì un minatore e la sua voce rimase sommersa da un vecchio motto sarcastico, sopravvissuto alla Repubblica di Weimar: «I padroni al mare, i minatori all'ufficio di assistenza».

brava ricoprirsi di uno strato di polvere. «Coloro che marciavano dietro le bandiere rosse e cantavano le canzoni di lotta - si è consolata il giorno dopo Die Welt - nella grande maggioranza non sono comunisti. Sono uomini che non sanno come sfamare le loro famiglie e come pagare l'affitto se, veramente, il 31 marzo 1968 le porche delle miniere si chiuderanno. Si dia loro un nuovo posto di lavoro ed essi rimarranno ciò che sono sempre stati fino ad oggi: bravi cittadini che nel tempo libero allevano piccioni ed al sabato (invece di marciare) lavano la loro auto».

Ma è possibile assicurare ai minatori della Ruhr un nuovo posto di lavoro? Secondo i dati pubblicati da Der Spiegel qualche settimana fa, nel giro di dieci anni hanno chiuso i battenti 84 delle 173 miniere in esercizio e la mano d'opera occupata si è ridotta esattamente della metà: nel 1957 i minatori erano 551.250, nell'aprile 1967 276.700. Dei licenziati, 140 mila hanno abbandonato la Ruhr alla ricerca di un pane incerto.

Le autorità regionali e comunali hanno intrapreso da tempo una politica tendente a facilitare il trasferimento nella Ruhr di industrie non legate al carbone ed all'acciaio. Ma per le mani del minatore abituato al mattello pneumatico è difficile adattarsi ad altri lavori. I corsi di riqualificazione, malgrado i provvedimenti assistenziali dai quali sono accompagnati, vengono oggi frequentati da appena 1.200 operai.

«I baroni» delle miniere, dal canto loro, non vedono di buon occhio l'arrivo sui loro territori di nuove imprese che minaccerebbero i loro privilegi. Perché, mentre decine di migliaia di minatori in questi anni finivano sul lastrico, il governo ha speso miliardi di marchi in aiuti e sovvenzioni. Tra l'altro, per adeguare la loro produzione alle capacità di assorbimento del mercato, i proprietari dei pozzi sono arrivati ad incassare sino a 25 marchi (3.800 lire) per ogni tonnellata di riduzione della produzione.

Due treni merci a Manhattan IN FIAMME DOPO LO SCONTRO



NEW YORK - Lungo la ferrovia dell'est Side di Manhattan due treni merci si sono scontrati, deragliando e prendendo fuoco. Nell'incidente ha perso la vita un numero ancora imprecisato di ferrovieri e numerosi altri sono rimasti feriti.

ANIC di Ravenna: stabilimento nuovo, politica sindacale vecchia

TRASFERITO IL PARROCO SOLIDALE CON GLI OPERAI

Si vuole mettere le Partecipazioni statali a rimorchio della Confindustria - La lotta unitaria per il contratto ripropone il problema della funzione delle aziende di Stato

Dal nostro inviato

RAVENNA, 23. Le enormi sfere per il deposito degli acidi creano, attorno all'ANIC, un paesaggio fantascientifico, avveniristico. E' però una cornice moderna per una realtà antica. Infatti all'interno dell'ANIC, il rapporto di lavoro, il rapporto tra gli imprenditori pubblici e i rappresentanti dei lavoratori non è certo «avveniristico». Addirittura, negli ultimi mesi, durante gli scioperi per il contratto dei chimici delle aziende a Partecipazione Statale (scaduto nel settembre del 1966 e non ancora rinnovato), pareva di essere ritornati - così diceva un volantino sindacale - all'epoca feudale, simile a quella in cui imperavano i «cattolici» baroni.

nunciato durante le prediche in chiesa le misure antisindacali dell'azienda e ha dichiarato la sua solidarietà con noi. Ora è stato annunciato il suo trasferimento. Il parroco dice che si tratta di un provvedimento che attendeva, per completare gli studi a Roma.

Perché l'azienda pubblica ha resistito, e resiste a Ravenna, come a Milano, a Gela, a Pisticci, al rinnovo del contratto di lavoro? Alcune risposte sono state date nel corso di una tavola rotonda CGIL, CISL, UIL, svoltasi qui a Ravenna.

L'ANIC-ENI ha sostenuto, ad esempio, che il contratto scaduto era più avanzato ed oneroso rispetto a quello di altre categorie. L'azienda, però, hanno detto alla «tavola rotonda», ha recuperato buona parte dei presunti oneri sostenuti. Infatti la produttività è aumentata di circa il 15% ogni anno; il personale è stato ridotto di circa 400 unità a Ravenna, mentre la produzione aumentava con il nuovo impianto di acclatati, con il raddoppio degli impianti alla SCR. Le assunzioni sono state bloccate. Hanno risparmiato anche togliendo di mezzo certe iniziative di tipo paternalistico: mezzo miliardo in meno, ad esempio, con la soppressione del parco natalizio; il villaggio di Borca di Cadone, destinato alle ferie dei dipendenti è stato privatizzato. Lo stesso presidente dell'ENI aveva inoltre affermato, lo scorso anno, che «le produzioni ANIC hanno costi analoghi se non più bassi del maggior competitor del settore (la Montedison)».

La direzione dell'ANIC ha infatti tentato ogni mezzo per stroncare, con pressioni o allettamenti, l'azione sindacale. Ha minacciato «trasferimenti» nelle fabbriche di Gela e Pisticci; hanno persino trasformato l'ANIC in un dormitorio. Portavano tra le sfere fantascientifiche lettini da campo e cercavano i «crumiri».

«Loro (le aziende pubbliche, n.d.r.) dicono: gli altri (aziende private, n.d.r.) non sono tutti buoni: noi non possiamo fare i buoni, dobbiamo fare un po' i cattivi»; questo ha detto Luciano Luciani (UIL).

Vogliono, dunque, come già per i metallurgici, un fronte unico tra imprenditori pubblici e privati, senza differenze, anche nel contratto. E' un obiettivo della Confindustria associato da esponenti governativi. All'ANIC hanno distribuito a tutti gli operai le fotocopie di un articolo di La Malfa, polemico con le richieste dei chimici delle aziende pubbliche e simile a quello già distribuito alla Piaggio al tempo della battaglia di Montedison.

«Noi non vogliamo essere legati al carro della Confindustria - ha dichiarato Giuseppe Foti (CGIL) - La azienda di Stato che è autonoma deve esserlo anche in questo caso».

Romolo Caccavale

Advertisement for Giovanni Pesce featuring the text 'Senza tregua La guerra dei GAP' and 'ieri l'Italia, oggi la Grecia e la Spagna una esperienza di lotta che si può ripetere successo'.

Sabato a mezzanotte scatta l'ora legale

Un'ora di sole in più (e molte polemiche)

Cambiamenti negli orari ferroviari e treni più veloci - Meno incidenti stradali - I gestori del cinema sono i più accaniti avversari

Sabato, a mezzanotte, bisognerà spostare gli orologi avanti di un'ora. A cominciare da domenica 28 guadagneremo così un'ora di sole e andremo avanti con il nuovo orario fino alla mezzanotte del 24 settembre (quando gli orologi dovranno tornare indietro di sessanta minuti).

Questa piccola variazione - che ogni anno suscita qualche polemica - crea problemi di adattamento per tutti. In luce in più, infatti, provoca un maggiore afflusso sulle spiagge; un aumento della circolazione automobilistica nelle giornate del week end; e, soprattutto, renderà necessario modificare e coordinare gli orari ferroviari.

Il Ministero dei Trasporti, nel corso di una conferenza stampa, ha già reso noti i provvedimenti adottati in questa direzione. Innanzitutto, bisognerà ricordarsi che i treni in circolazione alla mezzanotte tra il 27 ed il 28 si fermeranno alla prima stazione abitata, mentre quelli in stazione attenderanno in sosta il nuovo orario. Ma non basta. Con il 28 maggio entreranno in vigore nuovi orari nei collegamenti a raso raggio. La coppia di treni Roma-Lecce sarà in collegamento permanente con i treni Roma-Express tra Parigi e Roma. Le coppie di treni con

Restava a vedere, a questo punto, se tante difficoltà giustificavano l'andare a quattro mani e vantaggi. La polemica antica: si può dire che è nata fin dal 1915 quando la proposta, per la prima volta, fu approvata dal Parlamento. Il deputato mulese W. Willet (ma la Germania fu la prima ad adottarla, il 1. maggio del '16). I sostenitori dell'andare a quattro mani e vantaggi, a quel tempo, erano i grandi industriali che la maggiore utilizzazione della luce solare avrebbe consentito forti risparmi di energia elettrica (non si dimentichi che l'economia europea era sottoposta al tragico sforzo della prima guerra mondiale). Questa tesi fu accolta da quasi tutti i maggiori paesi: ed anche l'Italia adottò l'ora legale, con il 3 giugno 1916, abolendola il 30 settembre del 1920. Ritorno poi in vigore, per un breve periodo, durante la seconda guerra mondiale; poi, ancora una volta, è stata ripristinata l'anno scorso, limitatamente ai mesi estivi.

Sabato a Roma

Ehrenburg consegnerà il Premio Lenin a Giacomo Manzù

Sabato prossimo, a Villa Abamelek, residenza dell'ambasciatore sovietico a Roma, lo scrittore Ilya Ehrenburg consegnerà a Giacomo Manzù il Premio Lenin per la Pace, assegnato allo scultore italiano il 1° Maggio 1966. La motivazione del Premio Lenin è la seguente: «Lo scultore Giacomo Manzù, illustre rappresentante della tendenza realistica in arte, è stato non soltanto in Italia ma anche in tutti i paesi del mondo un grande artefice della causa della pace e dell'umanità. Le sue opere, in particolare la sua opera «La scultura», sono state una delle maggiori conquiste della cultura italiana del secolo XX».

«Ancora una volta gli argomenti a favore riguardano l'economia. E se per i bilanci finanziari il risparmio di luce elettrica è quasi impercettibile, per i grandi complessi industriali l'operazione presenta vantaggi copiosi. Più discutibile, invece, il vantaggio per gli esercizi pubblici: si teme in fatti (ma non sembra che la esperienza dell'anno scorso lo abbia dimostrato) che si possa verificare una contrazione del numero di clienti, giacché il pubblico d'estate frequenta i locali soprattutto col fresco della sera. E i più accaniti avversari sono i gestori di cinema, che sostengono che le prime ore di spettacolo - coincidendo col maggior caldo - si usano con l'andare a quattro mani e cinema all'aperto dovrebbero ritardare d'un'ora lo inizio dello spettacolo».

Più positivo, invece, il bilancio degli incidenti stradali. L'ora legale, consentendo la uscita dalle fabbriche e dagli uffici in un'ora in cui la luce è ancora intensa, riduce i rischi di incidenti nel mese di giugno del '66, infatti, gli incidenti sono diminuiti (rispetto all'analogo mese del '65) di 992 unità, i morti di 17 e i feriti di 533; in luglio rispettivamente di 1.067, 50 e 1.291; in agosto di 1.052, 72 e 1.160. Tuttavia va rilevato che una proporzionale riduzione di incidenti si è verificata l'anno scorso anche nei mesi da ora solare.

«Aumenti subito!» la parola d'ordine dell'immenso corteo organizzato dalla CGIL

350 mila rispondono unitariamente al padronato dopo la rottura sul contratto

FORTE SCIOPERO DEI TESSILI

Pensionati al Colosseo

Tagli FS e Comitati per la programmazione

«Rami secchi»: ogni regione si pronuncia

Gli stessi giornali che ieri sparavano a zero contro la ferrovia perché «mezzo superato» stanno oggi scrivendo che «la ferrovia è il mezzo dell'avvenire». Ciò avviene in un'epoca in cui si discute di rami secchi delle FS, che sino a ieri venivano giudicati «anacronistici nella loro esistenza». Sempre più consistente è infatti il numero di interrogazioni dei parlamentari e di voti dei sindaci e le pressioni dei comitati regionali di non poche zone interessate.

Come spiegare questo cambiamento di suonata? Non solo con l'aumento del caos nelle strade e con il riflusso sulla ferrovia del trasporto. La verità è che per troppi anni determinate forze hanno intenzionalmente falsato i termini del problema dei trasporti, per quando ritenuto che «rami secchi» hanno limitato l'analisi al fatto che, secondo una stima FS, oltre il 95% del traffico complessivo si svolgerebbe sul 76% delle linee.

Conveniamo che, per valutare realisticamente il problema, occorre altresì avere presente che sul residuo 24% della rete (circa 4.000 km in gran parte coincidenti coi cosiddetti rami secchi) si svolge meno del 5% del traffico ferroviario. Ma ciò premesso, bisogna pure considerare: 1) che, se negli ultimi 15 anni il traffico ferroviario ha reso praticamente un conto nullo sulle linee della rete principale, ciò è anche conseguenza delle errate scelte imposte dai governi nel campo dei trasporti e degli investimenti; 2) che, anche sopprimendo del tutto questi 4.000 km — sempre secondo calcoli aziendali — il risparmio in termini di personale non supererebbe le 14.000 unità, con un minor onere di circa 30 miliardi annui.

D'altra parte nessuno può pensare di realizzare l'obiettivo al cento per cento: infatti lo stesso governo, per la maggioranza di queste linee, si limita — per ora — a prevedere la sola soppressione del traffico viaggiatori e non delle merci. Ciò demolisce la tesi secondo cui la quadratura tra entrate e uscite nelle FS deve essere perseguita col ridimensionamento della rete e con la sua espansione; così si sono fra l'altro già pronunciati alcuni Comitati regionali per la programmazione. Inoltre, per la chiusura o meno di questo o quel «ramo secco», non basta partire da calcoli aziendali di natura strettamente finanziaria ed economica. Nel valutare i problemi delle zone attraversate dalle linee a scarso traffico, bisogna invece avere presente

Buon clima davanti alle fabbriche - I punti sui quali i padroni resistono

Compatta ripresa della lotta unitaria: questa la costatazione che il padronato ha potuto fare ieri, dopo aver provato la settimana scorsa la rottura delle trattative contrattuali per i 350 mila tessili. Il primo dei quattro giorni di scioperi programmati dai tre sindacati di categoria ha vigorosamente reagito al rifiuto degli industriali (guidato dalla Confindustria e, stavolta, anche dall'Assolombarda) di prendere in considerazione le rivendicazioni di fondo: l'aumento salariale, l'orario di lavoro, la durata delle ferie, l'indennità d'anzianità, l'assegnazione del macchinario e la contrattazione dei cottimi.

Ecco le percentuali di partecipazione: Milano, 98 per cento gli operai, 50 per cento i tecnici e 25 per cento gli impiegati (media provinciale); Varese, 95 per cento, con punte del 100 per cento alla Milano Meloni, Tessilos, Cesare Macchi, De Angeli Frua, Cotificio Cantoni e così via; Bergamo 98 per cento, Nova 97; Sondrio 97; Palermo 100; Gorizia 70; Torino (dove però non ha scioperato il Cotificio Valsusa) media di astensione dal 92 al 95 per cento; Terni dall'85 al 90 per cento; Biella dall'85 al 90 per cento; Pordenone 100 per cento gli operai; Modena 98 per cento; Genova 90 per cento con 100 per cento alla Pettinatura Biella e al Cotificio De Ferrari; Vicenza 98 per cento con un alto esito nel gruppo Marzotto e nel gruppo Lanerossi; Treviso 98 per cento. A Milano, davanti al Cotificio Cantoni, lo sciopero dei 1500 lavoratori ha avuto buon esito fin dal primo turno. Non c'è stato bisogno neppure dei picchetti. Lo sciopero è talmente sempre più diretto dal momento che, in molti casi, è addirittura un reparto staccato. Non si tratta più, quindi, di un fenomeno marginale o complementare, bensì di una effettiva programmazione dello sfruttamento e del sottosalaro, sempre meno lasciata alla spontaneità e sempre più diretta dal monopolio e dalla Confindustria.

Di questi problemi ha discusso il convegno interregionale del lavoro a domicilio, organizzato dai comitati regionali della CGIL della Toscana e dell'Emilia Romagna, ai cui lavori aperti da una relazione del segretario regionale per la Toscana, Orlino Dini e conclusi dal vicesegretario della CGIL Arredo Forni — erano presenti, oltre a decine di attivisti e di direttori sindacali, l'on. Lina Fibbi, il segretario nazionale della FILTEA, Montanari, il segretario regionale Orlino Dini e il segretario della CCDL Gianfranco Bartolini.

Il superamento del lavoro a domicilio — come hanno rilevato Dini, Molinari e Forni — va vi-



Convegno CGIL Emilia-Toscana

In 200 mila scontano i «bassi costi» del lavoro a domicilio

Lo strano silenzio del Piano regionale toscano sul problema — Complesso di iniziative sindacali per limitare lo sfruttamento

Dalla nostra redazione FIRENZE, 23.

Il lavoro a domicilio — un settore che in Toscana e nell'Emilia-Romagna occupa circa 200 mila donne — non è più la attività tradizionale di qualche anno fa: è un settore nel quale (a spese dei lavoratori) si introducono macchine sempre più costose e complesse e che sta organizzandosi con un criterio che si avvicina sempre più alla organizzazione produttiva della fabbrica, della quale, in molti casi, è addirittura un reparto staccato. Non si tratta più, quindi, di un fenomeno marginale o complementare, bensì di una effettiva programmazione dello sfruttamento e del sottosalaro, sempre meno lasciata alla spontaneità e sempre più diretta dal monopolio e dalla Confindustria.

Di questi problemi ha discusso il convegno interregionale del lavoro a domicilio, organizzato dai comitati regionali della CGIL della Toscana e dell'Emilia Romagna, ai cui lavori aperti da una relazione del segretario regionale per la Toscana, Orlino Dini e conclusi dal vicesegretario della CGIL Arredo Forni — erano presenti, oltre a decine di attivisti e di direttori sindacali, l'on. Lina Fibbi, il segretario nazionale della FILTEA, Montanari, il segretario regionale Orlino Dini e il segretario della CCDL Gianfranco Bartolini.

Il superamento del lavoro a domicilio — come hanno rilevato Dini, Molinari e Forni — va vi-

sto in rapporto alla stessa riforma agraria, alla creazione di una industria di trasformazione collegata all'agricoltura, allo sviluppo delle aziende a partecipazione statale, ad una attività di ricerca e di sviluppo, ad una oculata erogazione del credito agevolato che deve essere condotta dietro precise garanzie di investimenti e di occupazione femminile. La quota, proprio per essere uno dei problemi più acuti, rappresenta anche uno dei nodi fondamentali da sciogliere per raggiungere quell'obiettivo di massima occupazione che proprio nello schema di sviluppo è dato come prioritario.

E' necessario, quindi, porsi seriamente questi problemi: si è affermata negli interventi (hanno parlato Rota, Pacini, Moroni, Molinari, Talassi, Rebecchi e Bertoli) — oltre a quelli altrettanto importanti delle tariffe, del salario, della salute del lavoratore, della assistenza e della previdenza, è necessario riuscire ad individuare la controparte, spesso coperta dall'intermediario per investire direttamente nelle attività lavorative. Infatti, ci troviamo di fronte ad un settore che sta sviluppandosi non soltanto da un punto di vista tecnico, con l'introduzione di macchine sempre più costose, ma anche da un punto di vista sociale, in quanto le lavoratrici che pagano anche 100 mila lire una macchina che, nel giro di due-tre anni, è già superata) ma anche da un punto di vista qualitativo, per la sempre maggiore capacità richiesta ai lavoratori e per il loro sempre più alto rendimento. Uno sviluppo che giunge anche alla specializzazione di interi comprensori e che ha permesso il consolidamento sul mercato interno e la conquista di mercati internazionali realizzati mediante una competitività il cui prezzo è stato interamente pagato dalle lavoratrici attraverso il sottosalaro e lo sfruttamento.

Sono state condotte molte battaglie e si sono anche compiuti passi avanti, molto però resta da fare. Si è conquistata una legge che, però, viene costantemente elusa; una legge la quale non toglie i suoi limiti ad altri e può ancora rappresentare, con gli emendamenti che la CGIL ha presentato, una garanzia di tutela per le lavoratrici. Ma questo non sarà sufficiente senza una azione diretta verso gli ispettori del lavoro e gli istituti previdenziali, fino ad oggi completamente assenti nel settore. Si è riusciti anche (come è avvenuto a Empoli) a strappare accordi per le tariffe, isolando il padronato e facendo avanzare concretamente le lavoratrici.

Siamo quindi di fronte — ha concluso Forni — ad un problema difficile e complesso, che impone una particolare attenzione dei sindacati, un suo adeguamento e, soprattutto un impegno di tutta la organizzazione sindacale della CGIL nell'azione rivendicativa.

Renzo Cassigoli

Intesa di massima

Saranno ridotti i turni dei ferrovieri

Difficoltà nelle trattative per gli enti locali - Il 30-31 maggio sciopero nelle autolinee - Conclusa la riunione del Comitato centrale Federbraccianti

AUTOLINEE — La lunga vertenza delle autolinee private, dove il padronato si oppone tenacemente al miglioramento del contratto, è sfociata nella proclamazione di un nuovo sciopero di due giorni: gli autobus torneranno a fermarsi il 30 e 31 maggio in mancanza di novità nell'atteggiamento del padronato.

ENTI LOCALI — Presenti due sottosegretari, Gaspari e Salizzoni, sono cominciate trattative per i dipendenti dei Comuni, Province e aziende comunali e provinciali. Un comunicato informa che «sono emersi persistenti dissensi sui trattamenti economici decurati e sul riconoscimento da parte del governo delle contrattazioni del turno di lavoro. La nuova disciplina, afferma un comunicato ufficiale, entrerà in vigore con l'orario autunnale per il personale addetto ai treni contrazione elettrica o diesel; in data successiva per gli addetti ai cosiddetti «treni leggeri». Una Commissione seguirà l'attuazione della nuova normativa.

TRAVIERI — Un incontro per il rinnovo delle federazioni e la rappresentanza delle aziende municipalizzate è iniziato alle 19 di ieri a Roma. I sindacati hanno presentato richieste ultimative che, nel caso venissero respinte, riaprirebbero la prospettiva dell'immediata ripresa degli scioperi.

La vertenza del 40 mila ferrovieri «viaggiatori» (personale di macchina e di scorta) si è conclusa con un accordo che accoglie le richieste dei sindacati. Per realizzare l'operazione umanizzazione dei turni «rivendicata dai sindacati per alleggerire i lunghi e irrazionali turni di lavoro, occorrerà l'immissione in servizio di almeno altri quattromila lavoratori. Una parte di essi le Ferrovie intendono reclutarli fra gli attuali dipendenti, con spostamenti o promozioni di personale, ma almeno 1.100 dovranno essere assunti. Un principio importante, contenuto nell'accordo, è quello che attribuisce alle organizzazioni sindacali locali la contrattazione del turno di lavoro. La nuova disciplina, afferma un comunicato ufficiale, entrerà in vigore con l'orario autunnale per il personale addetto ai treni contrazione elettrica o diesel; in data successiva per gli addetti ai cosiddetti «treni leggeri». Una Commissione seguirà l'attuazione della nuova normativa.

TRAVIERI — Un incontro per il rinnovo delle federazioni e la rappresentanza delle aziende municipalizzate è iniziato alle 19 di ieri a Roma. I sindacati hanno presentato richieste ultimative che, nel caso venissero respinte, riaprirebbero la prospettiva dell'immediata ripresa degli scioperi.

Trentamila, trentacinquemila pensionati e forse ancora di più; una folla incalcolabile di vecchi lavoratori, provenienti da tutte le province ha letteralmente invaso ieri la Capitale. Il corteo, una lunghissima, massiccia moltitudine di uomini e donne che dal cuore di Roma (piazza Esquilino) attraverso la via Cavour e i Fori Imperiali si è portato sino al Colosseo, era stato annunciato per il 16. Ma la grande scalinata di Santa Maria Maggiore era gremita di pensionati fin dalle prime ore del mattino mentre attorno al Colosseo, fra il verde del colle Oppio e del Celio, si erano ammassate migliaia di persone. La giornata di lotta per la riforma e l'aumento delle pensioni indetta dalla Federazione pensionati e dalla CGIL, non poteva registrare un successo più grande. E il governo ha avuto modo, ancora una volta, di constatare che non è possibile ingannare ulteriormente ne i pensionati, né l'opinione pubblica e tanto meno i lavoratori attivi, chiamati dalla Confederazione unitaria a battersi, se necessario anche con forti scioperi, per porre fine al caos degli istituti di previdenza e all'avvergenza delle pensioni di fame.

Il comizio tenuto in piazza del Colosseo, completamente stipata di persone dal segretario regionale della CGIL per il Lazio, Anselmi, dal segretario della FIOP, sen. Fiore, e dal segretario confederale, Sceda, è stato una di quelle manifestazioni di massa che Roma conosce solo in certe grandi occasioni. Una partecipazione così numerosa, una così grandiosa assemblea di vecchi lavoratori che rivendicavano a gran voce «giustizia» apparivano già di per sé profondamente significativi. E così l'interminabile corteo, che si è mosso in file di striscioni, cartelli e bandiere rosse e tricolori. Così anche le parole d'ordine della giornata di lotta, le richieste di soli striscioni, cartelli e bandiere rosse e tricolori. Così anche le parole d'ordine della giornata di lotta, le richieste di soli striscioni, cartelli e bandiere rosse e tricolori. Così anche le parole d'ordine della giornata di lotta, le richieste di soli striscioni, cartelli e bandiere rosse e tricolori.

La situazione, per altro, — ha proseguito Sceda — è diventata insopportabile non solo per il numero di pensionati che si sono presentati ma per il numero di striscioni, cartelli e bandiere rosse e tricolori. Così anche le parole d'ordine della giornata di lotta, le richieste di soli striscioni, cartelli e bandiere rosse e tricolori.

Cosa dicono i bilanci delle Società per azioni

La buona annata dei profitti

Una ripresa pressoché generale — Gli utili distribuiti dalle imprese medie e medio-grandi

Dopo l'elenco sugli utili 1966 superiori al miliardo — pubblicato il 2 scorso — ecco (in milioni) un nuovo elenco di utili ufficiali denunciati dalle società per azioni nel corso dell'ultima tornata di assemblee (in migliaia di lire) di imprese di dimensione media e medio-grande. Naturalmente, l'utile di bilancio è soltanto un indice per calcolare i profitti padronali: esso è la cifra che i veri proprietari o managers decidono di stanziare per la remunerazione del capitale, ai fini fiscali.

Comunque, l'andamento degli utili compresi fra i 100 e i 1.000 milioni, è ugualmente significativo. Il '66 è stato un anno di ripresa. Si vedano ad esempio le società che avevano avuto un utile ufficiale nel '65 (Magona, Frua, Casarini) o che avevano avuto un utile esiguo (Trafflerie): con l'annata '66, esse tornano a distribuire dividendi oppure a denunciare un utile netto. Il caso delle Montedison Ferrarini è un po' particolare: l'utile ufficiale solo infatti di ben poco, ma di 114 milioni da noi riportati sono aggiunti i 600 milioni

di azioni distribuite gratuitamente (il sistema per cui sono tipiche la Burgo e la Rumantica, come si è visto anche quest'anno). Infine, segnaliamo le ultime quattro aziende del nostro elenco di snobbare i «pareri» dei Comitati regionali. La nostra ambizione, il nostro obiettivo, deve diventare invece quello di dare a questo problema una dimensione realmente regionale e realmente coerente alla nostra visione d'insieme dello sviluppo.

R. Degli Esposti

1966	1965
SIELE	979
SAROM	921
Saccarifera Lomb.	753
Magneti Marelli	721
Scuibb	648
Ercolte Marelli	597
CIGA	559
Peruginia	544
Richard Ginori	501
GIM	485
Magona	478
Osligeno	430
Distillerie	426
SACIE	419
BPD	406
Tilano	398
Autostrada To-Mi	382
Aedes	379
Ferrini	359
Fiammilla Nuova	347
Nebiolo	334
Cirio	312
Borghesani	281
SIRI	247
Trafflerie	238
API	237
Cinzano	214
De Angeli Frua	210

Co Ge 187
Fisac 182
Fantabella 181
TIBB 171
Bonifiche Ferrar. 174
Acque Marcia 166
Acque Potabili 102
Cascami Seta 101
Fabrizio -179
Liniatica Canap. -262
Lanerossi -279
Fabbricone -534

Co Ge 187
Fisac 182
Fantabella 181
TIBB 171
Bonifiche Ferrar. 174
Acque Marcia 166
Acque Potabili 102
Cascami Seta 101
Fabrizio -179
Liniatica Canap. -262
Lanerossi -279
Fabbricone -534

Co Ge 187
Fisac 182
Fantabella 181
TIBB 171
Bonifiche Ferrar. 174
Acque Marcia 166
Acque Potabili 102
Cascami Seta 101
Fabrizio -179
Liniatica Canap. -262
Lanerossi -279
Fabbricone -534

NUOVO INCONTRO INTERCONFEDERALE

Ieri ha avuto luogo l'annuale riunione interconfederale per approfondire il giudizio su una intera fase di incontri, nel corso dei quali sono stati dibattuti le premesse di valore e i problemi del ruolo e dell'azione del sindacato. La discussione, particolarmente concreta e importante, verrà ripresa il 5 giugno prossimo.

Renzo Cassigoli

Per favorire Federconsorzi e Montedison

L'ANIC rifiuta di vendere i concimi alle cooperative

Si è riunita ieri pomeriggio a Roma l'assemblea nazionale dell'Alleanza nazionale cooperative agricole (ANCA). Vi erano rappresentati 304 organismi cooperativi, dei quali 27 consorzi a carattere provinciale, 85 cooperative di conduzione terreni con aziende per complessivi 28.962 ettari e 191 cooperative di vario tipo. L'ANCA svolge un servizio nazionale e internazionale di acquisti e vendite per conto di questi organismi consorziati e dei contadini.

La relazione del presidente Enzo Ferrari ha anzitutto rilevato la forte espansione dei servizi (più 36% sul 1966) e la diminuzione dei costi, la cui incidenza è scesa dal 2,10% nel 1964 all'1,30% nel 1966. Per settori, l'espansione è ancora più evidente e presenta problemi di vario tipo.

ACQUISTI COLLETTIVI - Sono stati distribuiti 800 mila q.li di concimi, nonostante che il cartello ANIC-Federconsorzi operi contro l'iniziativa cooperativa. Si è arrivati al punto che l'ANIC ha permesso esclusivamente ai CAP dei sacchi di patà, da lasciare in «premio» ai contadini, per indurli ad abbandonare i canali cooperativi. Per gli antiparassitari addirittura l'industria tiene due listini prezzi: uno per il Nord e un altro, molto più caro, per il Sud, con aumenti fino al 200%.

MANGIMI E CEREALI - L'Alleanza nazionale cooperative agricole può movimentare 1.500.000 q.li di cereali e 50.000 q.li di latte in polvere per uso zootecnico, provvedendo all'85% del fabbisogno cooperativo. Si pone ora l'esigenza di disporre di una attrezzatura portuale propria, per non dover passare pelaggi, e di un impianto per il latte in polvere d'ultimo impianto la richiesta di finanziamento è stata fatta al FECCA (freschi) e al FECCA (vetro) italiano sul Piano Verde (risposta) ed ora è stata presentata al FECCA.

ALLEVAMENTI - L'ANCA chiede l'abolizione dei dazi doganali per tutto il bestiame destinato all'ingrasso, senza limiti di peso. Chiede che il ricavato dei dazi di importazione sulle carni sia speso in agevolazioni per impiantare nuovi allevamenti. L'attività consortile è in pieno sviluppo: 5.000 capi bovini selezionati importati, 9.000 suini riforniti ai capicelli, 150.000 galline di razza pregiata sono state consegnate nel 1966 agli allevatori. Il servizio è particolarmente impegnato a favorire la creazione di stalle sociali cooperative.

ORTOFRUTTA - L'ANCA ha operato nel '66 in 42 province, attraverso 135 cooperative, e all'estero con centrali cooperative

di Germania, Polonia, Jugoslavia, Unione Sovietica, Svezia ecc. E' un settore in pieno sviluppo. Ferrari, parlando della situazione politica, ha detto che le associazioni di produttori devono sorgere «rispingendo ogni imposizione di carattere corporativo». Circa la Federconsorzi, Ferrari ha denunciato il monopolio ad essa accordato dall'azienda di Stato: «L'ANIC, sorta per rompere la situazione di assoluto monopolio nel campo dei concimi determinata dall'accordo Montecatini-Federconsorzi, oggi assicura l'azione di rapina di questi gruppi avendo concesso alla Federconsorzi esclusiva dei suoi prodotti e comendando con la Montedison le zone di influenza per non disturbarsi a vicenda. In questo modo viene offesa la volontà dei produttori, danneggiata la massa di produttori, limitato lo sviluppo dell'associazionismo nelle campagne». Analogo atteggiamento è in pieno sviluppo: 5.000 capi bovini selezionati importati, 9.000 suini riforniti ai capicelli, 150.000 galline di razza pregiata sono state consegnate nel 1966 agli allevatori. Il servizio è particolarmente impegnato a favorire la creazione di stalle sociali cooperative.

ORTOFRUTTA - L'ANCA ha operato nel '66 in 42 province, attraverso 135 cooperative, e all'estero con centrali cooperative

Il senso della giornata, il significato profondo della forte manifestazione deve essere ricercato soprattutto nel fatto che la CGIL è decisa a schiere accenti ai pensionati tutto il mondo del lavoro, a cominciare dai giovani e giovanissimi presenti del resto in gran numero sia al comizio che al corteo. Quando il compagno Sceda ha annunciato che la CGIL ha convocato il proprio Comitato direttivo per il 5 giugno, per «mettere a punto il programma di azione da discutere con le altre Confederazioni per la riforma e l'aumento delle pensioni», dalla immensa folla è partito un applauso scroscioso. I pensionati hanno capito che nella loro lotta non sono soli, come d'altra parte non lo sono mai stati. Hanno capito che la CGIL è disposta a portare l'azione fino in fondo.

La situazione, per altro, — ha proseguito Sceda — è diventata insopportabile non solo per il numero di pensionati che si sono presentati ma per il numero di striscioni, cartelli e bandiere rosse e tricolori. Così anche le parole d'ordine della giornata di lotta, le richieste di soli striscioni, cartelli e bandiere rosse e tricolori.

Mille piccoli focolai bruciano ancora nel centro commerciale di Bruxelles

Frugheranno una settimana nel monte di macerie per recuperare tutte le vittime della catastrofe

Cento i feriti negli ospedali - L'anno scorso erano stati distrutti da un incendio i depositi della stessa ditta - Tredici salme identificate - Drammatici appelli radiofonici della polizia - Il direttore dell'emporio e sei funzionari scomparsi mentre prestavano aiuto ai clienti - Violente critiche dei giornali belgi ai servizi di sicurezza

Dal nostro inviato
BRUXELLES. 23. Quanti sono i morti nell'incendio che ha distrutto completamente i grandi magazzini «Innovation» di rue Neuve in pieno centro della città? Finora la direzione degli «Inno», come i famigliarmente venivano chiamati dagli abitanti di Bruxelles, e la polizia, hanno registrato duecentocinquanta dispersi fra i quali 160 membri del personale. Ma la tragica cifra non è ancora definitiva. I feriti ricoverati negli ospedali cittadini sono 100 e alcuni di essi versano in gravi condizioni; uomini e donne che sono riusciti a sfuggire all'immenso rogo, alcuni attraversando le fiamme che crepitavano lungo le pareti, sui banchi di vendita, o gettandosi dal terzo e dal quarto piano sui teli stesi dai pompieri. L'opera di ricerca dei dispersi non è ancora terminata. Quanti erano i clienti che si trovavano nei Grandi Magazzini al momento della tragedia? Nessuno può dire ancora con sicurezza. «E' la più grave catastrofe che ha colpito il Belgio dopo Marcinelle», ha detto questa mattina il Presidente della Camera, Van Acker.



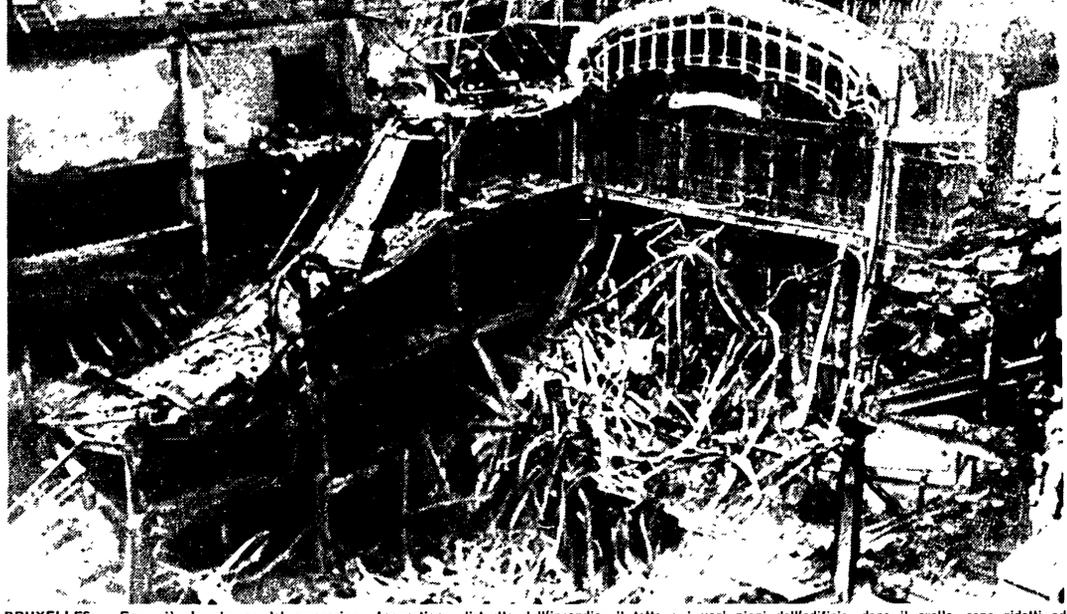
BRUXELLES — Sotto lo sguardo atterrito di numerose persone, una donna, nel tentativo di salvarsi, si lancia a una delle finestre del magazzino in fiamme (Telefoto AP - «L'Unità»)

sta sera le sue strade hanno Bruxelles è sgomenta. Que perduto la solita animazione. C'è una tragica calma in tutti i quartieri della città. La radio ha sospeso i programmi da ieri, e trasmette soltanto annunci sull'opera di soccorso, sulle condizioni dei feriti, sul numero dei morti, dando i nomi delle vittime che i familiari riconoscono, sui marmi dell'obitorio. Tra un comunicato e l'altro l'emittente trasmette musica sinfonica, lente e sovrane note che ricordano ad ogni istante che il Belgio è in lutto.

base ad alcune testimonianze, le fiamme si erano sviluppate simultaneamente in tre luoghi diversi e in due piani diversi dell'edificio. Inoltre l'«Innovation» (che già l'anno scorso aveva visto distrutti i suoi depositi in un altro incendio) aveva reso noto di aver ricevuto nei giorni scorsi alcune lettere minatorie.

rebbe stata applicato «da persone contrarie al preannunciato periodo di vendite dedicato alla produzione americana». La stessa Associated Press riferisce inoltre che sabato qualcuno aveva diffuso la voce della presenza di una bomba all'Innovation, e che la direzione del magazzino aveva ricevuto diverse lettere minatorie anonime. «Ora queste lettere — prosegue l'agenzia americana, oltretutto con un linguaggio che sembra ostrogoto — hanno assunto aspetto e dimensioni nuove. Diverse persone che abitano nelle vicinanze del grande magazzino hanno riferito di aver udito esplosioni prima dell'incendio».

Si tratta di affermazioni assai gravi, fatte con assoluta irresponsabilità, al di fuori di ogni accertamento obiettivo. L'impostazione scandalistica e allarmistica dell'A.P. è dimostrata anche da un altro episodio. Verso mezzogiorno di oggi è scoppiato un incendio a Forest, nella periferia meridionale della capitale belga. La agenzia americana lo ha fatto diventare «un nuovo incendio nel centro» e ha annunciato che dal tetto di uno stabile a 150 metri dall'Innovation si scorgevano le fiamme; ha poi ammesso che i vigili del fuoco non se ne sapevano nulla, ma non ha smentito la prima notizia.



BRUXELLES — Ecco ciò che rimane del magazzino «Innovation» distrutto dall'incendio: il tetto e i vari piani dell'edificio, dopo il crollo, sono ridotti ad un ammasso di macerie (Telefoto AP - «L'Unità»)

Tragiche conseguenze dello scoppio di una bombola

Otto morti a Minervino Murge in un misero rione contadino



BARI — La casa dove è avvenuta l'esplosione ridotta ad un ammasso di macerie (Telefoto)

in poche righe

Erano accorsi in aiuto degli abitanti dopo una prima deflagrazione senza conseguenze — Altre cinque persone in ospedale

Nostro servizio

MINERVINO MURGE. 23. Lo scoppio di una bombola a gas ha seminato la morte in questo grande centro contadino del basile. Era da poco passato mezzogiorno quando un'esplosione paurosa è risonata nel quartiere «Cecio», la zona più popolata di Minervino abitato da braccianti e contadini.

Sil posto si sono recate subito le autorità. Il Presidente del Consiglio, Mico, che si trovava nella zona, è andato a visitare i feriti all'ospedale. Il compagno Damiani, consigliere provinciale si è recato subito a Minervino, su incarico della Federazione comunista, per esprimere il condoglio dei comunisti baresi; egli ha preso contatto col Presidente dell'Amministrazione provinciale, perché siano stabiliti i primi aiuti finanziari per i superstiti delle famiglie colpite. La sezione comunista di Minervino ha fatto affiggere un manifesto distribuito a tutto il territorio ha dichiarato il lutto cittadino.

Tre nazisti assolti

FRANCOFORTE — Tre medici nazisti che avevano partecipato allo sterminio di migliaia di malati di mente negli anni 1940-41 sono stati assolti dall'accusa di omicidio. La scandalosa sentenza — che tra il pubblico ha suscitato applausi — è stata così illustrata dal presidente: il tribunale ha ritenuto i tre colpevoli di assassinio, ma li ha assolti perché all'epoca dei fatti non avevano consapevolezza del male che facevano.

Ladro sordo: arrestato

PARIGI — Un ladro di alto, tradito dalla sordità, è finito in carcere. Forzato la portiera di una vettura, si è ardatto a scendere il motore e pilare il parabrezza, senza accorgersi che la sirena antifurto aveva preso a suonare, richiamando l'attenzione del proprietario.

Suora condannata per sevizie

ALGERO — Suor Benigna, direttrice della Casa della Misericordia, di Algero, e tre assistenti laiche sono state condannate a un mese e tre giorni di reclusione ciascuna per abuso di mezzi di coazione ai danni di 40 fanciulli affidati all'istituto. I ragazzi vivevano in ambienti malsani, erano malnutriti e venivano sottoposti a punizioni e percosse.

Altro emulo di Lindbergh

NEW YORK — Paul Rachal, uno studente texano, è partito in aereo per Parigi con un aereo motorizzato «Money Mustang». Vuol ripetere il volo compiuto quaranta anni fa da Lindbergh. Porta con sé, oltre ai rifornimenti di carburante e cibo, tre rane comate, dono per il zoologo di Parigi.

Truffa incredibile

RIMINI — Un colono di Sant'Angelo di Romagna ha pagato 2 milioni e 700 mila lire un fazzoletto di terra. Glielo hanno venduto tre individui, affermando che si trattava di un nuovo farmacon contro il cancro.

Scomparso da sei giorni

PALERMO — Nelle campagne di San Giuseppe Jato continuano le ricerche della guardia giurata Calogero Alania, scomparso sei giorni fa. La sparizione viene collegata ad alcuni episodi criminosi avvenuti anni fa nella zona ad opera della mafia.

Giornali d'informazione

IL GIORNALE D'ITALIA
BRUXELLES / Duecentocinquanta persone morte nel rogo dei magazzini "Innovation"
Altri incendi scoppiano nella città
Psicosi di attentati filocinesi

In questo modo pazzesco il Giornale d'Italia ha annunciato ai suoi lettori, utilizzando un testo dell'interfiera prima pagina, che Bruxelles sta trasformandosi in un immenso rogo, incendiata da attivisti filocinesi. Falso clamoroso, espediente da sciacquali per vendere qualche copia in più del già screditato foglio del pomeriggio. A stimolare simili prese di posizione è stata l'agenzia americana AP, con un'incredibile sequenza di dispacci destinati soltanto a creare allarmismo.

Processo per il Casinò di St. Vincent

I due dc volevano estorcere 600 milioni
MILANO. 23. Il dottor Francesco Ghis e l'avvocato Giuseppe Tortore, due ex consiglieri regionali democristiani della Valle d'Aosta, sono stati accusati di aver tentato di estorcere al Casinò di Saint-Vincent seicento milioni di lire. L'accusa contro i due esponenti democristiani è stata elevata nel corso del processo che si sta tenendo al Tribunale milanese e che ieri è giunto alla sua ottava udienza. Assieme ai due dirigenti democristiani è accusato anche il «controllore» del Casinò per conto della Regione, Ottavio Vitone. Si tratta di uno scandalo tanto più grave e significativo in quanto accaduto in una piccola regione che conta all'incirca centomila abitanti.

I due dc volevano estorcere 600 milioni

Il fatto risale all'estate del 1965. Secondo la denuncia presentata dalla SITAV — la società che amministra il Casinò — i due dirigenti democristiani chiesero l'ingentissima somma per appoggiare la richiesta di proroga del contratto di concessione della casa da gioco. Tra:ute della Vittoria sarebbe stato, appunto, il ricatto del quale, come abbiamo ri-

Gianfranco Bianchi

SETTE GIORNI DI LOTTA PER LA PACE

Piazza S. Giovanni



Ambasciata americana



Università Largo Chigi



GIOVEDÌ 18 — Migliaia di lavoratori, usciti dai cantieri edili, dalle fabbriche, dagli uffici, dalle campagne con uno sterminato corteo, formatosi in piazza Vittorio, si concentrano in piazza S. Giovanni. Dal palco, il segretario della CGIL, Novella rinvia l'appello alla lotta per la pace, l'indipendenza e la libertà dei popoli.

VENERDÌ 19 — La notizia dell'invasione della zona smilitarizzata fa il giro della città. La risposta della Roma democratica è immediata. A sera davanti all'ambasciata americana si ritrovano i lavoratori, i giovani, le ragazze, gli studenti, gli intellettuali per dar vita ad una esaltante manifestazione per la pace.

LUNEDÌ 22 — L'Università vive una delle sue più grandi giornate di impegno civile. Centinaia di studenti si ritrovano insieme al proprio docenti per esprimere la più ferma, totale condanna dell'aggressione, per riaffermare che la cultura democratica è con il libero popolo del Vietnam. Poi la protesta si sposta nelle vie del centro.

STASERA ALLE 19 TUTTI IN PIAZZA NAVONA

La nuova assemblea di protesta del popolo e delle famiglie romane — Carovane da tutta la provincia, dalle borgate e dai quartieri — Delegazioni unitarie e bandiere della pace dalle fabbriche e dai cantieri — Presiede Santi — Parlano Lombardi, Berlinguer, Luzzatto, Benadusi e Tullia Caretoni — Testimonianze di Antonello Trombadori, Giovannoni, Cecilia Mangili e Cini — Saranno presenti anche gli attori Arnoldo Foà, Irene Pappas e il cantante americano Dean Reed

Sospensione di lavoro nei cantieri ai Mercati generali e al Mattatoio

Stasera a piazza Navona alle 19 inizierà la nuova e forte manifestazione organizzata dal comitato romano per la pace e la libertà nel Vietnam. Carovane di lavoratori, di cittadini e di giovani con le bandiere della pace giungeranno da tutta la provincia, dalle borgate e dai quartieri. Delegazioni unitarie converranno nella grande piazza per testimoniare ancora una volta l'impegno dei romani nella lotta per la libertà, la democrazia e la pace. Migliaia di famiglie, che già nei giorni scorsi hanno sfidato per le vie della capitale accogendo gli appelli alla mobilitazione per fermare la guerra e per impedire che i nuclei pacifisti dell'escalation americana nel Vietnam portino ad un conflitto mondiale, saranno ancora una volta presenti. La manifestazione sarà presieduta da Fernando Santi del PSU. Tra gli esponenti politici che prenderanno la parola figurano Riccardo Lombardi della direzione del PSU, Enrico Berlinguer della direzione del PCI, Lucio Luzzatto della direzione del PSIUP, il dottor Luciano Benadusi del comitato nazionale della DC, Tullia Caretoni del Movimento dei socialisti autonomi. Per Lombardo Vigorelli, della FGIS del PSU illustrerà l'ordine del giorno approvato dalle organizzazioni giovanili delle ACLI, del PRI, del PSIUP, del PCI e dall'UNURIL. Reclameranno la loro testimonianza Antonello Trombadori, Giorgio Giovannoni, del gruppo cattolico fiorentino di «Note di cultura», Cecilia Mangili, autrice di un reportage sulla guerra in Vietnam, il prof. Marcello Cini che ha collaborato con il tribunale Russell.

LA MATERNITA' DEL S. GIOVANNI RIMANE LA NOTTE SENZA UN MEDICO DI GUARDIA

Nell'ospedale «modello» della città non c'era un pediatra per salvare la bimba avvelenata per errore

Denunciata e sospesa dal lavoro l'infermiera che ha somministrato alla piccina la coramina anziché la camomilla. L'ostetrico di guardia: «Ho dato disposizioni per telefono...» — La copertura dei servizi di guardia ripetutamente richiesta dai medici e respinta dal sovrintendente Alonzo — Quanto può essere ancora tollerata una tale situazione?

I genitori della piccola Anna Gravina

L'ospedale San Giovanni, dunque, è movimento sotto inchiesta. Ad una bimba di cinque anni, Anna Gravina, figlia e discendente di giovani sposi giunti da pochi mesi dal Sud, invece di camomilla sono state somministrate venti gocce di coramina. Dopo qualche ora, colta da convulsioni, la piccina ha cessato di vivere. L'infermiera che ha commesso il tragico errore — Rita Galeotti, 30 anni — verrà denunciata per omicidio colposo ed è stata già sospesa dal servizio. Il commissario del quartiere Celio, che conduce l'inchiesta, ha trasmesso al magistrato due rapporti. Tutta la responsabilità, la sola responsabilità dell'accaduto è dell'infermiera? Indubbiamente, se la coramina è stata causa di intossicazione e quindi del decesso della piccola (l'autopsia non è stata ancora conclusa), gravi sono le colpe di Rita Galeotti la quale, quando ha aperto l'armadio dei medicinali, non ha letto con attenzione la scritta sulle bottigliette.

Ma la coramina non è un veleno. La piccola, se fosse stata subito e adeguatamente soccorrida poteva essere salvata? L'infermiera è stata denunciata anche per omicidio colposo ed è stata già sospesa dal servizio. Il commissario del quartiere Celio, che conduce l'inchiesta, ha trasmesso al magistrato due rapporti. Tutta la responsabilità, la sola responsabilità dell'accaduto è dell'infermiera? Indubbiamente, se la coramina è stata causa di intossicazione e quindi del decesso della piccola (l'autopsia non è stata ancora conclusa), gravi sono le colpe di Rita Galeotti la quale, quando ha aperto l'armadio dei medicinali, non ha letto con attenzione la scritta sulle bottigliette.

L'ATTIVO PROVINCIALE DEL PCI

Unità contro l'aggressione

La relazione di Enrico Berlinguer

La sera si è svolto l'attivo provinciale della Federazione comunista della provincia. Enrico Berlinguer — membro dell'Ufficio Politico e Segretario regionale — ha svolto la sua relazione introduttiva. Riferendosi ai lavori della recente sessione del Comitato Centrale, Berlinguer ha richiamato l'attenzione dei compagni sull'aggravamento della situazione internazionale come conseguenza dei nuovi gravissimi passi dell'aggressione americana al Vietnam.

In questa situazione — ha detto Berlinguer — è direttamente minacciata la pace mondiale: la lotta per l'indipendenza del Vietnam e per la difesa della pace mondiale deve impegnare ancor più nello sviluppo del carattere unitario del movimento. Anche nel nostro paese — ha continuato Berlinguer — la situazione si deteriora a causa della svolta della maggioranza di centro-sinistra, della linea conservatrice della DC e dei tentativi di quelle forze legate agli Stati Uniti d'America, le quali (vedi episodio Frenkel) hanno cercato e vorrebbero cercare di contrastare per imporre una linea di questa sudditanza politica americana. Anche le voci sulle misure pre-esplosive nel '64 e che hanno fatto parlare di colpo di Stato e tutta la faccenda del SIFAR sono episodi che dimostrano quali forze si cerchi di mobilitare e quali strumenti si usino al fine di spostare a destra tutta la situazione italiana.

Giova però sottolineare che proprio in rapporto a quegli avvenimenti — e prima che la situazione italiana si deteriori — è un fondamento di un movimento unitario di grande interesse, e che vede impegnate con noi e i compagni del PSIUP, consistenti forze socialiste e cattoliche. Il movimento unitario certo varia, molto articolato, a diversi livelli di sviluppo, si è manifestato sui problemi della pace e del Vietnam, della solidarietà con la Grecia ed anche — su pure in maniera meno evidente — per rivendicare una nuova politica interna, ed una nuova direzione del paese.

«Occorre invece in rilievo il nostro contributo decisivo alla creazione ed allo sviluppo di questo movimento unitario, contributo che è consistito sia nella elaborazione di una piattaforma sulla quale potessero convergere le più ampie forze politiche, sia nella adozione delle più varie forme di attività, che consentano di mobilitare milioni di persone».

Il compagno Berlinguer ha quindi affermato: «Ora, proprio questa linea unitaria esige un giusto orientamento del Partito ed una ferma lotta politica contro tutte le pressioni e i tentativi di farci deviare da questa nostra politica unitaria. Questo pressioni e questi tentativi esistono, non dobbiamo certo sopravvalutarli, ma nemmeno sottovalutarli, particolarmente a Roma, dove sono presenti le più varie centrali della provocazione anticomunista. Non dobbiamo quindi chiudere gli occhi.

«Chi sono, prima di tutto questi gruppetti?» si è chiesto il relatore.

«Si tenga presente innanzitutto che, comunque essi si atteggiino, si tratti di gruppetti che non sono un'espressione di un fenomeno di radicalizzazione e neppure un fenomeno che viene dalle file della classe operaia. Dal punto di vista sociale si tratta di un fenomeno di esigui gruppetti di piccolo-borghesi smarriti di fronte alle difficoltà, portatori di un rivoluzionamento paroloso. Per questo, e per il merito delle posizioni che sostengono questi gruppi non sono gran che pericolosi.

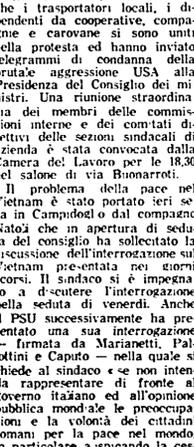
«Non vanno però trascurati, ma anzi combattuti ed isolati perché — pur non avendo nessuna presa fra le masse popolari — essi possono produrre un danno serio in alcune direzioni se la loro azione, restasse senza risposta. Le direzioni nelle quali l'azione di questi gruppetti può provocare un serio danno, sono: 1) nell'opera di disturbo ed anche di provocazione durante le manifestazioni unitarie (come a Firenze, a Venezia ed anche a Roma); 2) nell'opera di denigrazione che conducono contro il nostro partito e la CGIL in particolare; 3) nella diffusione, in certi settori sprovvisti politicamente, di uno stato d'animo di sfiducia verso la lotta politica di massa.

«La lotta contro questi gruppi di pressione e di provocazione — ha concluso Berlinguer — è dunque una condizione del successo della politica unitaria, ed essa va condotta fermamente, così come abbiamo fatto nelle settimane e nei giorni scorsi, con ottimi risultati politici.

Nella discussione che si è aperta sono intervenuti i compagni Roffi, Alimonti, Vitale, Roman, Rosario, Lelli, D'Aversa, Cocora, Colajacomo, Duranti, Castellfranchi, Ciuffini. Il compagno Renzo Trivelli ha poi tratto le conclusioni del dibattito.

Il Comune ha imposto il dazio su garofani e gladioli

Fiori a tutti per protesta



I fioricoltori manifestano in Campidoglio

Hanno regalato fiori ai passanti, ai turisti, agli impiegati dei ministeri, al lungo corteo del mercato di Trionfale, per il Corso, fino al Campidoglio. La grande manifestazione dei fioricoltori dell'agro e della provincia, in difesa dell'Alleanza Contadini, dell'UCI e del Consorzio Fioricoltori, per protestare contro la recente decisione del Comune che ha imposto il dazio anche sui gladioli e i garofani, si è svolta ieri con pieno successo.

Dal mercato di via Trionfale, dove i fioricoltori, si erano dati appuntamento, ieri mattina un lungo corteo di auto, pavesate con grandi striscioni, si è diretto per le vie del centro fino a Campidoglio: dalle auto mazza di fiori sono stati lanciati e distribuiti ai passanti che, anche se un po' stupiti, hanno accettato di buon grado l'offerta. In Comune poi una delegazione, guidata da Angiolo Marroni, presidente dell'Alleanza Contadini, di Trazzo e Marchesano rispettivamente dirigenti dell'UCI e del Consorzio, è accompagnata dal consigliere comunale Aquilino, è stata ricevuta dal capo di gabinetto del Sindaco, che si è impegnato a riferire a Petrucci e alla Giunta i motivi dell'agitazione e la richiesta che il Comune abolisca il dazio sui fiori.

«E' da rilevare che questa imposta, decisa dalla Giunta e dal consiglio con il voto contrario del gruppo comunista, è stata proposta dall'assessore ai tributi Tabacchi, ex dirigente della Colivatori Dirette: questo spiega perché la manifestazione di ieri e la lotta che i fioricoltori stanno conducendo sia stata disertata dalla Bonomina. Comunque i fioricoltori hanno chiaramente risposto a queste manovre, aderendo con entusiasmo alla manifestazione e affermando la loro volontà di intensificare la lotta

Il sindaco di Mosca ieri in Campidoglio

La delegazione ha reso omaggio alle Fosse Ardeatine e al Milite Ignoto — In serata ha assistito alla seduta del Consiglio comunale — Scambio di saluti fra Petrucci e Pronislov

Il sindaco di Mosca, Promislov e gli altri amministratori della Capitale sovietica, in visita alla nostra città hanno reso omaggio ieri mattina al mausoleo delle Fosse Ardeatine e al monumento del Milite Ignoto. Successivamente la delegazione è stata ricevuta in Campidoglio dal sindaco Petrucci il quale ha presentato agli ospiti i componenti della Giunta e i capi dei gruppi consiliari.

Dopo lo scambio dei saluti, Petrucci ha offerto al sindaco Promislov la riproduzione in bronzo della Dea Roma e agli altri membri della delegazione alcune medaglie commemorative e pubblicazioni sul Campidoglio e su Roma. Promislov ha consegnato a Petrucci un quadro raffigurante il Cremlino e un plastico del Soviet di Mosca.

Nel suo discorso, Petrucci, dopo aver ricordato il recente viaggio compiuto a Mosca dalla delegazione capitolina, si è detto lieto di accogliere in Campidoglio i rappresentanti di una grande città, amica di Roma. A sua volta, il sindaco di Mosca, nel dichiararsi lieto, anche a nome degli altri delegati, per la accoglienza ricevuta a Roma, si è detto soddisfatto per i rapporti che non solo in campo culturale, ma anche in quello commerciale stanno intensificandosi tra l'URSS e l'Italia.

Nella serata la delegazione ha assistito, dalla prima fila riservata normalmente al pubblico alla seduta del Consiglio comunale nella sala di Giulio Cesare. Si discuteva del Teatro stabile. Il saluto agli ospiti è stato rivolto dal liberale Artieri che, al momento dell'ingresso della delegazione, aveva la parola.

Il sindaco di Mosca ieri in Campidoglio

La delegazione ha reso omaggio alle Fosse Ardeatine e al Milite Ignoto — In serata ha assistito alla seduta del Consiglio comunale — Scambio di saluti fra Petrucci e Pronislov

la piccola cronaca

Il giorno
Oggi mercoledì 24 maggio (144.221). Ormai, con: Aus. Iat. ecc. Il sole sorge alle 4.46 e tramonta alle 19.54.

Cifre della città
Ieri sono nati 74 maschi e 66 femmine; sono morti 28 femmine e 37 maschi. Sono stati celebrati 35 matrimoni.

CRI
Domani alle 17.30 in piazza di Siena avrà luogo il tradizionale «Carosello dei caroselli». Alla grande manifestazione, organizzata a beneficio della Croce rossa italiana, parteciperanno oltre ai carabinieri a cavallo, ai granatieri di Sardegna e ai bersaglieri i paracadutisti, gli elicotteri del XV stormo, le bande dell'esercito della marina e tre fanfare. I biglietti sono in vendita a piazza dell'Esquilino 37 e alla Spati di Galleria Colonna.

Cineclub
Dal 30 maggio al 2 giugno si svolgerà presso la sede della Fedic — via di Villa Patrizi, 10 — un corso di tecnica cinematografica organizzato dal Cineclub Roma. Il corso si svolgerà nelle ore serali dalle 21 alle 23.30.

Festa allo zoo
Sabato e domenica avranno luogo allo zoo manifestazioni artistiche, ricreative e sportive riservate ai bambini. Il programma culminerà domenica con un concorso di disegno.

Attivo degli universitari comunisti
E' convocato per domani alle ore 19 nel teatro della Federazione (Via dei Frenali 4) l'attivo degli universitari comunisti sul seguente p.d.g. «Politica unitaria». Interverrà il compagno Claudio Palucci segretario della FGCI.

La segreteria provinciale invita i segretari di circolo e di sezione a organizzare la partecipazione di tutti i compagni.

Animata conferenza stampa a Roma

Joan Baez: «Quella USA nel Vietnam è un'aggressione»

Il 29 canta a Milano, il 30 a Roma

Joan Baez è arrivata a Roma ieri mattina e già, ieri sera, in una saletta dell'Hotel Excelsior, è stata presa d'assalto dai giornalisti e dai fotografi (una scena che le ricordava la vita a New York, quando quando le hanno chiesto se conosceva il cinema italiano: la curiosità era quasi morbosa, da parte di tutti. E le domande sono state numerose, filite, polemiche, sfottenti ma anche serie tese ad ottenere prese di posizione precise sui principali problemi del momento, quale la guerra nel Vietnam, la lei che si considera (e come tale viene combattuta nel suo paese) una donna chiamata direttamente ad operare nella società. «Perché non ha figli? Forse perché non vuole mettere al mondo uomini che si troveranno a vivere in questa società?», le è stato anche chiesto, a suggerimento della conferenza stampa. E lei ha risposto: «Non ci ho mai pensato, ma è probabile che non ci pensi proprio per questi motivi».

Si è presentata vestita di blu scuro, calze bianche, i leggendari capelli sciolti, senza trucco sulla pelle olivastria. Una figurina sottile, non molto alta, ma estremamente piacevole. Occhi vivissimi, sempre aperti, anche nelle risposte più importanti o al contrario, più rabbinse. E quasi alla fine è venuta quella che ha fatto arrabbiare certi colleghi dei giornali dei monopoli chimico elettronici o di ispirazione fascista: «Cosa pensa di questa aggressione nel Vietnam? Aggressione americana, s'intende? E lei? E' una violenza tanto grande che non vedo i mezzi per fermarla. E' qualcosa di diverso dalla violenza individuale...». «Così, secondo lei — è insorto a questo punto il solito collega al servizio dei chimici elettronici — gli americani sono degli aggressori». Un «Yes», quasi gridato, è risuonato nella saletta dell'hotel. Così il solito collega ha pensato di chiederle, con la consueta fantasia e bonafede, se canterebbe canzoni «in favore della libertà dei berlinesi, degli ungheresi, dei cecoslovacchi». Joan ha sorriso con malizia e ha risposto: «Non sono brava a scrivere canzoni. Per caso ha intenzione di scrivervene una?».

All'inizio, presentatasi con Sand Pearl, direttore della Scuola per la non violenza che sorge a Carmel Valley, la Baez aveva parlato dei suoi metodi di insegnamento. «Ogni corso comprende una ventiquattina di allievi, i quali discutono tra loro, con i loro insegnanti (la

Baez e Sand, appunto) e restano poi per molte ore in silenzio a meditare. Perché in silenzio? «Perché — ha detto la cantante — c'è troppo rumore nel mondo, e si sente il bisogno del silenzio».

Domande sui suoi «arbitri» nel riproporre la canzone popolare («Canto ciò che mi piace»), sul suo stato civile (e non ha risposto, polemicamente), e sui suoi primi passi («Quando fui stanca della scuola presi in mano la chitarra»). Ripetiamo quelle più interessanti.

«E' vero che ha avuto un processo per essersi rifiutata di pagare le tasse? E perché?». «Perché il 75 per cento delle tasse, nel mio paese, servono a finanziare spese militari. Così io pago solo il 25 per cento. L'altro 75 me lo hanno confiscato...».

«Ritiene che la violenza abbia anche una origine della repressione sessuale?». «E la fonte di questa domanda era ben identificabile».

«Non lo so. Non mi sembra importante e non mi pare ci sia tempo per scoprirlo». Per lei, ha spiegato dopo rispondendo alle domande sulla sua filosofia della non violenza, valgono soprattutto le idee e i metodi di Gandhi. Sa che c'è molta opposizione verso di lei, negli Stati Uniti, ma quando la combattano, ciò dà più forza alla sua azione.

«Come è stata accolta negli Stati Uniti la sua iniziativa della scuola?».

«Be', due anni fa, quando l'approppi, ci fu una donna che ci denunciò. Poi, quando vide, anche nelle risposte più importanti o al contrario, più rabbinse. E quasi alla fine è venuta quella che ha fatto arrabbiare certi colleghi dei giornali dei monopoli chimico elettronici o di ispirazione fascista: «Cosa pensa di questa aggressione nel Vietnam? Aggressione americana, s'intende? E lei? E' una violenza tanto grande che non vedo i mezzi per fermarla. E' qualcosa di diverso dalla violenza individuale...».

«Non lo so. Non mi sembra importante e non mi pare ci sia tempo per scoprirlo». Per lei, ha spiegato dopo rispondendo alle domande sulla sua filosofia della non violenza, valgono soprattutto le idee e i metodi di Gandhi. Sa che c'è molta opposizione verso di lei, negli Stati Uniti, ma quando la combattano, ciò dà più forza alla sua azione.

«Come è stata accolta negli Stati Uniti la sua iniziativa della scuola?».

«Be', due anni fa, quando l'approppi, ci fu una donna che ci denunciò. Poi, quando vide, anche nelle risposte più importanti o al contrario, più rabbinse. E quasi alla fine è venuta quella che ha fatto arrabbiare certi colleghi dei giornali dei monopoli chimico elettronici o di ispirazione fascista: «Cosa pensa di questa aggressione nel Vietnam? Aggressione americana, s'intende? E lei? E' una violenza tanto grande che non vedo i mezzi per fermarla. E' qualcosa di diverso dalla violenza individuale...».

«Non lo so. Non mi sembra importante e non mi pare ci sia tempo per scoprirlo». Per lei, ha spiegato dopo rispondendo alle domande sulla sua filosofia della non violenza, valgono soprattutto le idee e i metodi di Gandhi. Sa che c'è molta opposizione verso di lei, negli Stati Uniti, ma quando la combattano, ciò dà più forza alla sua azione.

«Come è stata accolta negli Stati Uniti la sua iniziativa della scuola?».

«Be', due anni fa, quando l'approppi, ci fu una donna che ci denunciò. Poi, quando vide, anche nelle risposte più importanti o al contrario, più rabbinse. E quasi alla fine è venuta quella che ha fatto arrabbiare certi colleghi dei giornali dei monopoli chimico elettronici o di ispirazione fascista: «Cosa pensa di questa aggressione nel Vietnam? Aggressione americana, s'intende? E lei? E' una violenza tanto grande che non vedo i mezzi per fermarla. E' qualcosa di diverso dalla violenza individuale...».

«Non lo so. Non mi sembra importante e non mi pare ci sia tempo per scoprirlo». Per lei, ha spiegato dopo rispondendo alle domande sulla sua filosofia della non violenza, valgono soprattutto le idee e i metodi di Gandhi. Sa che c'è molta opposizione verso di lei, negli Stati Uniti, ma quando la combattano, ciò dà più forza alla sua azione.

«Come è stata accolta negli Stati Uniti la sua iniziativa della scuola?».

«Be', due anni fa, quando l'approppi, ci fu una donna che ci denunciò. Poi, quando vide, anche nelle risposte più importanti o al contrario, più rabbinse. E quasi alla fine è venuta quella che ha fatto arrabbiare certi colleghi dei giornali dei monopoli chimico elettronici o di ispirazione fascista: «Cosa pensa di questa aggressione nel Vietnam? Aggressione americana, s'intende? E lei? E' una violenza tanto grande che non vedo i mezzi per fermarla. E' qualcosa di diverso dalla violenza individuale...».

«Non lo so. Non mi sembra importante e non mi pare ci sia tempo per scoprirlo». Per lei, ha spiegato dopo rispondendo alle domande sulla sua filosofia della non violenza, valgono soprattutto le idee e i metodi di Gandhi. Sa che c'è molta opposizione verso di lei, negli Stati Uniti, ma quando la combattano, ciò dà più forza alla sua azione.

«Come è stata accolta negli Stati Uniti la sua iniziativa della scuola?».

«Be', due anni fa, quando l'approppi, ci fu una donna che ci denunciò. Poi, quando vide, anche nelle risposte più importanti o al contrario, più rabbinse. E quasi alla fine è venuta quella che ha fatto arrabbiare certi colleghi dei giornali dei monopoli chimico elettronici o di ispirazione fascista: «Cosa pensa di questa aggressione nel Vietnam? Aggressione americana, s'intende? E lei? E' una violenza tanto grande che non vedo i mezzi per fermarla. E' qualcosa di diverso dalla violenza individuale...».

I. S.

Conclusa la Rassegna del «New cinema»

I film di Mekas chiudono in bellezza a Torino

Presentate 78 opere — Oltre cinquemila gli spettatori

Nostro servizio
TORINO, 23

L'altra sera, con quattro film usciti dal mobilissimo «cinema» di Jonas Mekas — «Mysteries of the Living», «Cassidy», «The circus Notebook» e «New York diaries» — è terminato il seminario dello sguardo, secondo l'acuta definizione data dallo stesso Mekas, iniziato a Torino sabato 13, all'insorgenza, per la prima volta in Europa, del New American Cinema Group Exposition. Nove intensi giorni di proiezioni a ritmo pressoché continuo. Vieni quasi da pensare, che dopo tante immagini, succedutesi incessantemente sullo schermo della Galleria civica d'arte moderna, la bianca superficie riflettente, ne sia stata quasi consumata. Qualche cifra a titolo di rapida indicazione: 78 film presentati per complessive 50 ore di proiezione; le presenze al pubblico superano le 5.000 unità.

Insomma, chilometri e chilometri di pellicola — una vera e propria montagna di immagini e di suoni — che hanno messo a dura prova i nostri occhi, ma indubbiamente hanno anche arricchito la nostra cultura, e soprattutto per l'indiscutibile valore informativo e culturale, che — eventuali e possibili dissensi a parte — l'ha positivamente caratterizzata.

Più che doveroso, a questo punto, prendere il giusto merito all'Unione culturale, agli assessorati all'Istruzione e alla Gioventù del Comune di Torino, che con la collaborazione del Museo nazionale del cinema e del Gruppo piemontese giornalisti cinematografici, hanno reso possibile una manifestazione di questo genere, organizzando, con responsabile coraggio — non dimentichiamo che siamo in Italia, dove le aggraverie proibitive di «Madama Anastasia» sono sempre all'erta nella tutela della cosiddetta «pubblica moralità» — la sua completa libertà di espressione.

Ed ora, sponetosi definitivamente lo schermo — ma ci ha detto Mekas che tra qualche mese giungeranno a Torino le opere del «NAC», tra cui il famoso «Scorpio» di Ken Kesey e un recente film di Andy Warhol, l'autore dell'esplosivo «The Chelsea Girl» (La ragazza Chelsea), che dopo il successo di pubblico e di critica ottenuto a New York, probabilmente, su interessamento di Luigi Chiarini, sarà presentato alla prossima Mostra di Venezia — occorrerà tentare una sua pur frettolosa bilancia. Impresa questa tutt'altro che facile, specialmente nei necessari limiti di tempo e di spazio, imposti da un servizio quotidiano.

URSS è interessata a produrre film con l'India

NUOVA DELHI, 23

L'Unione Sovietica è grandemente interessata nel produrre film con l'India. Lo ha dichiarato a Nuova Delhi, nel corso del Festival del cinema sovietico che si sta svolgendo in India, il capo della delegazione cinematografica dell'URSS, Ivanov, il quale ha aggiunto che il cinema sovietico è attualmente influenzato da quello indiano e francese.

Il Festival del film sovietico in India si svolge contemporaneamente a Nuova Delhi, Hyderabad, Madras e Calcutta.

che soltanto The art of vision di Stan Brakhage, (quattro ore e mezzo di proiezione), presentato nel pomeriggio di domenica, richiederebbe un ampio discorso descrittivo, non soltanto per la sua lunghezza chilometrica, quanto per il suo fascino quasi ipnotico di rigoroso affresco narrativo dalle cadenze bibliche; ma si tratta di un pubblico laico filtrato attraverso una chiara simbologia di estrazione freudiana. La serata di domenica, ultima della «nove giorni» cinematografica, si è chiusa con la proiezione, richiesta dallo stesso Mekas, di alcuni film italiani, firmati da giovani autori che l'ispiratore del «NAC» riconosce quali probabili allievi di un auspicabile «nuovo cinema italiano». Sono stati presentati: Situazione di Renato Ferreri e Franco Barbieri; Uno strano racconto di Gabriele Orini e Beppe De Viti, realizzato con la collaborazione dell'equipe di pittori del «crax»; Work in progress di Paolo Menzio e Tommaso De Bernardi e il documentario What's happening? (Cosa sta succedendo?) di Antonello Branca e Raffaele De Luca, girato a New York nel giugno del '66.

Nino Ferrero

A Parigi «I giganti della montagna»

PARIGI, 23

Nel quadro delle varie iniziative per commemorare il centenario della nascita di Luigi Pirandello, che come è noto è particolarmente popolare ed apprezzato in Francia — è stato letto un adattamento in francese di Denise Lemarchand dell'ultima opera del famoso scrittore I giganti della montagna.

La manifestazione è stata organizzata dall'Istituto italiano di cultura di Parigi, in collaborazione con il Teatro Nazionale Popolare.

I giganti della montagna sarà presentato nella seconda settimana di giugno dal Piccolo Teatro di Milano al Teatro Nazionale Francese (Odéon) quale partecipazione italiana al teatro delle Nazioni di quest'anno, anche per questo l'Istituto italiano di cultura ha preso la iniziativa di farne recitare l'adattamento in francese.

Gila Golan gira a Roma con Gassman

Gila Golan, la bellissima attrice israeliana che ha interpretato La nave dei folli e il nostro agente Flint, sta lavorando a Roma, a fianco di Vittorio Gassman, nel film L'animale (Lo scatenato) diretto da Franco Indovina.

Gila Golan non conosce il giorno esatto della sua nascita, né il suo vero nome; crede di avere ventitré anni; si chiamava prima Zavadski, dal cognome di una famiglia di Cracovia alla quale deve la sua salvezza: aveva pochi mesi quando fu ritrovata miracolosamente salva tra le macerie di un fabbricato. Poi la ragazza fu trasferita in Francia e, più tardi in Israele, dove assunse il cognome di Goldenberg.

Vincitrice del concorso per miss Israele, Gila andò a New York per presenziare alla moda del Kramer che le fece un provino e la scritturò subito come interprete di La nave dei folli.

Quilici vince la Rassegna del film turistico

VENEZIA, 23

Il documentario di Folco Quilici Basilicata e Calabria, ha vinto a Venezia la sesta Rassegna nazionale del film turistico. Il documentario ha inoltre ottenuto il maggior riconoscimento anche per la regia, il commento parlato e la colonna sonora, quest'ultimo come il miglior film in concorso della Rassegna. Il secondo premio è andato a Michele di Luciano Emmer, e il terzo a Carosini d'Internò. Ai tre premi sono andati il Turismo motore, Spaccanapoli, Verde, giallo, mare, I due giacinti, Scalnatella.

Successo a Londra del «Piccolo di Milano»

LONDRA, 23

Il Piccolo Teatro di Milano ha rappresentato ieri sera, nel quadro dell'attuale stagione del teatro mondiale in corso a Londra, La sera di due padroni di Goldoni.

Stamani la stampa è pressoché unanime nell'elogiare la rappresentazione. Sia il Guardian che il Times che il Daily Mail hanno parlato di vivo apprezzamento per la rappresentazione del Piccolo.

a video spento

I NAZISTI RIDONO — Con il processo di Linz, TV7 ci ha offerto l'altra sera un raro e ottimo esempio di servizio «di intervento». A Linz vengono processati in questi giorni alcuni degli autori degli attentati terroristici in Alto Adige: in un «pezzo» vigoroso, asciutto, di grande immediatezza, Demetrio Volcic ce ne ha dato un breve resoconto, lasciando parlare fatti e personaggi. I brani ripresi direttamente in aula, con una intelligente cura del particolare, e le due sequenze sui sopraluoghi compiuti dal tribunale per contrastare la pretesa degli esplosivi adoperati dagli attentatori erano di sicura efficacia: le risate con le quali gli attentatori imputati accoglievano le esplosioni erano ancora più eloquenti delle «tirate» naziste pronunciate al banco dei testimoni.

Ma Volcic non si è limitato a fare della cronaca. Egli ha puntualmente indagato nel retroscena politico degli imputati; ha stabilito un preciso collegamento tra gli attentati e la «ideologia» nazista; ha ricordato come l'ambiente di Linz sia ancora largamente permeato di nostalgiche naziste e lo ha documentato, non esitando a criticare il comportamento del tribunale e la stessa composizione della giuria. Il processo si concluderà tra alcuni giorni: questa polemica dunque, entra nel vivo dell'avvenimento e tende decisamente a condizionarne lo sbocco. Ecco perché abbiamo parlato di un servizio «d'intervento»: questa volta, TV7 ha superato il costume recitante che tanto spesso, ormai, vizia i suoi servizi, ha superato i generici appelli morali sfoci, per assumere, sulla base dei fatti, una precisa posizione. Posizione non difficile né pericolosa, dobbiamo però aggiungere, dal momento che essa coincide con quella del governo. E nondimeno, il «pezzo» di Volcic è stato apprezzabile e può essere considerato un utile precedente.

I FIGLI «PRIVATI»

Sembra che di certi argomenti in televisione non si possa parlare se non in tono patetico. E patetico era, infatti, il tono del servizio di Campanella e Morione dedicato ai due casi di cronaca di cui sono stati protagonisti a Roma, nei giorni scorsi, alcuni bambini. Tra la prima e la seconda parte del servizio, tuttavia, una differenza c'era. Trattando del caso del neonato abbandonato, si è analizzati, almeno in una certa misura, alla ricerca delle cause che possono spingere una ragazza-madre a disfarsi del figlio; e le interviste registrate a Torino davano un quadro piuttosto impressionante della arretratezza che ancora pesa sul costume italiano. Qui, il richiamo all'ambiente familiare e alle responsabilità dei genitori, almeno in una certa misura, alla ricerca delle cause che possono spingere una ragazza-madre a disfarsi del figlio; e le interviste registrate a Torino davano un quadro piuttosto impressionante della arretratezza che ancora pesa sul costume italiano. Qui, il richiamo all'ambiente familiare e alle responsabilità dei genitori, almeno in una certa misura, alla ricerca delle cause che possono spingere una ragazza-madre a disfarsi del figlio; e le interviste registrate a Torino davano un quadro piuttosto impressionante della arretratezza che ancora pesa sul costume italiano.

TELEVISIONE 1°

- 8,30-12 SCUOLA MEDIA
- 16,30-50 GIRO CICLISTICO D'ITALIA
- Arrivo della 5ª tappa Roma-Napoli
- PROCCESO ALLA TAPPA
- 17,30 TELEGIORNALE
- 17,45 LA TV DEI RAGAZZI
- 18,45 OBIETTIVO CRIMEA 1855 - La nascita del reportage fotografico
- 19,15 SAPERE - Difendiamo la vita
- 19,45 TELEGIORNALE SPORT
- NOTIZIE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA
- CRONACHE ITALIANE
- OGGI AL PARLAMENTO
- PREVISIONI DEL TEMPO
- 20,30 TELEGIORNALE CAROSELLO
- 21,00 Eurovisione: Calcio: INGHILTERRA-SPAGNA
- 22,45 QUINDICI MINUTI CON DAISY LUMINI
- 23,00 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

- 17,17-30 GIOCHI
- 18,30-19 SAPERE - Corso di Inglese
- 21,00 TELEGIORNALE
- 21,15 UN NEMICO DEL POPOLO di Henrik Ibsen

RADIO

- NAZIONALE
- Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23, 6,35; Corso di tedesco; 7,10; Musica stop; 7,48; Terzi al Parlamento; 8,30; Le canzoni del mattino; 9,07; Colonna musicale; 10,05; Un disco per l'estate; 10,30; La radio per le scuole; 11; Tritico; 11,30; Antologia operistica; 12,05; Contrappunto; 13; 50° Giro d'Italia (radiocronaca); 13,28; Sempreverdi; 14,40; Un disco per l'estate; 15,10; Zibaldone italiano; 16; Programma per i piccoli; 16,40; Corriere del disasco; 17; I nostri mercati; 17,45; I nostri mercati; 17,45; L'approdo; 18,15; Per voi giovani; 18,15; Il servizio del l'ingorgo; 20; 50° Giro d'Italia (radiocronaca); 20,30; Porgy and Bess; di George Gershwin; 22; Oggi al Parlamento.

SECONDO

- Giornale radio: ore 6,30; 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 22,30; 6,35; Colonna musicale; 7,40; Bilardino a tempo di musica; 8,20; Fatti e dispari; 8,45; Un disco per l'estate; 9,12; Romanetti; 9,40; Album musicale; 10; Giuseppe Balsano; di A. Dumas; 10,30; 50° Giro d'Italia (radiocronaca); 10,40; Corrado formosa; 11,42; Le canzoni del 1967; 13; Il destino buzza due volte, di...

preparatevi a...

Eurovisione per Inghilterra-Spagna (TV 1° ore 12)

Il principale programma televisivo è interamente dedicato questa sera ad una «ripresa diretta» in Eurovisione dal campo sportivo di Wembley a Londra, per l'incontro di calcio tra la squadra campione del mondo — l'Inghilterra, reduce tuttavia da una sconfitta con la Scozia — e la Spagna. Al termine, prima del consueto telegramma, una breve parolaccia musicale «Quindici minuti con Daisy Lumini», cantante e chitarrista (nella foto).

La solitudine della verità (TV 2° ore 21,15)

Nella traduzione di Gennaro Pistilli e per la regia di Ottavio Spadaro, va in onda il dramma di Ibsen «Un nemico del popolo». La vicenda è quella di un medico che scopre che le acque dello stabilimento termale (sul quale vive tutta la cittadina) sono inquinate. Vuole rivelarlo pubblicamente e giunge perfino ad un comizio: ma tutti gli si rivolgono contro, timorosi del disastro economico. Il medico, tuttavia, non si arrende e continuerà, da solo, a battersi per la verità. Interpreti del dramma sono: Carlo D'Angelo, Elena Da Venezia, Bianca Galvan, Antonio Ballistella, Carlo Hiltmann, Gianfranco Onbuen, Andrea Malfuzzi, Silvio Spaccati e Michele Riccardini. Nella foto: una scena del dramma.



Il dramma di «Porgy and Bess» (Radio 1° ore 12)

In registrazione discografica viene trasmessa la nota opera musicale di George Gershwin «Porgy and Bess», su testo di Howard Du Bose. L'opera — ben nota ormai al pubblico italiano — è interpretata da Lawrence Winters (Porgy), Camilla Williams (Bess), Warren Coleman (Crown), John Mathews (Serena), June McMeen (Clara), Sadie McGille (Annie), Eddie Mathews (Jake). Orchestra sinfonica e coro J. Rosamund Johnson.

programmi

TELEVISIONE 1°

- 8,30-12 SCUOLA MEDIA
- 16,30-50 GIRO CICLISTICO D'ITALIA
- Arrivo della 5ª tappa Roma-Napoli
- PROCCESO ALLA TAPPA
- 17,30 TELEGIORNALE
- 17,45 LA TV DEI RAGAZZI
- 18,45 OBIETTIVO CRIMEA 1855 - La nascita del reportage fotografico
- 19,15 SAPERE - Difendiamo la vita
- 19,45 TELEGIORNALE SPORT
- NOTIZIE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA
- CRONACHE ITALIANE
- OGGI AL PARLAMENTO
- PREVISIONI DEL TEMPO
- 20,30 TELEGIORNALE CAROSELLO
- 21,00 Eurovisione: Calcio: INGHILTERRA-SPAGNA
- 22,45 QUINDICI MINUTI CON DAISY LUMINI
- 23,00 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

- 17,17-30 GIOCHI
- 18,30-19 SAPERE - Corso di Inglese
- 21,00 TELEGIORNALE
- 21,15 UN NEMICO DEL POPOLO di Henrik Ibsen

RADIO

- NAZIONALE
- Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23, 6,35; Corso di tedesco; 7,10; Musica stop; 7,48; Terzi al Parlamento; 8,30; Le canzoni del mattino; 9,07; Colonna musicale; 10,05; Un disco per l'estate; 10,30; La radio per le scuole; 11; Tritico; 11,30; Antologia operistica; 12,05; Contrappunto; 13; 50° Giro d'Italia (radiocronaca); 13,28; Sempreverdi; 14,40; Un disco per l'estate; 15,10; Zibaldone italiano; 16; Programma per i piccoli; 16,40; Corriere del disasco; 17; I nostri mercati; 17,45; I nostri mercati; 17,45; L'approdo; 18,15; Per voi giovani; 18,15; Il servizio del l'ingorgo; 20; 50° Giro d'Italia (radiocronaca); 20,30; Porgy and Bess; di George Gershwin; 22; Oggi al Parlamento.

TERZO

- Ore 9,30: Corso di tedesco; 10; Musiche operistiche; 10,30; Musiche di T. Hume, L. Milani e A. Holmberg; 10,55; Musiche di G. F. Malipiero; 11,40; Musiche di Mendelssohn-Bartholdy; 12,20; Il pianoforte di F. Busoni; 13,05; Concerto diretto da L. Bernstein; 13,30; Musiche di I. Bozzi Lucca; 15,10; Musiche di F. J. Haydn; 15,20; Musiche di E. Elgar e C. Saint-Saens; 17; Le opinioni degli altri; 17,10; Musiche di A. Vivaldi; 17,35; Musiche di Zoltan Kodaly; 18,15; Quadrante economico; 18,45; Concerto pianeta; 19,15; Concerto di ogni sera; 22,30; Interpreti a confronto; 21; La formazione dell'attore di teatro; 22; Il giornale del Terzo; 23,00; Rivista delle riviste.

TEATRO PER RAGAZZI



Si replica dal 18 maggio con successo al Teatro Centrale un indovinato spettacolo per ragazzi: la prima parte è affidata ai burattini di Otello Sarzi, mentre nella seconda il Teatro Nuovo Mondo presenta «Charlot su Marte», una divertente commedia dell'argentino Roberto Nicolas Medina, di cui presentiamo una scena. Lo spettacolo sarà portato in tournée in tutta Italia

Le «Feste musicali» a Bologna

BOLOGNA, 23

Un nuovo ciclo di manifestazioni musicali che prendono il nome di «Feste musicali a Bologna» è stato organizzato dall'Ente autonomo del Teatro comunale in collaborazione con il Comune e con il teatro provinciale per il turismo. Queste manifestazioni avranno inizio il 31 maggio e termineranno il 24 giugno. Si tratta del maggiore sforzo fatto dalla città di Bologna per dar vita ad un programma musicale organico estivo e quello che più conta questa volta tutto è stato preparato con scelte opportune e con un indirizzo di lavoro capace di risultati ottimi.

Il programma, che si svolge dal 31 maggio al 24 giugno comprende: 31 maggio, concerto nella basilica di San Petronio, direttore maestro Tito Gobbi, musiche di Vitali, Perti, Gabrielli, Cazzati, Caldara.

Martedì 6 giugno, concerto nel chiostro di San Michele, direttore Michel Corboz dell'Ensemble Chiral de Lausanne, musiche di Monteverdi e Frescobaldi. Partecipa al concerto in veste di solista, l'organista Luigi Ferdinando Tagliavini.

Sabato 24 giugno concerto a Villa Aldini diretto da Hans Swarowsky. Verrà presentato l'«Oedipus Rex» di I. Stravinski, regia di Georg Reinhardt, orchestra e coro dell'Ente autonomo Teatro comunale di Bologna.

Il programma, che si svolge dal 31 maggio al 24 giugno comprende: 31 maggio, concerto nella basilica di San Petronio, direttore maestro Tito Gobbi, musiche di Vitali, Perti, Gabrielli, Cazzati, Caldara.

Martedì 6 giugno, concerto nel chiostro di San Michele, direttore Michel Corboz dell'Ensemble Chiral de Lausanne, musiche di Monteverdi e Frescobaldi. Partecipa al concerto in veste di solista, l'organista Luigi Ferdinando Tagliavini.

Sabato 24 giugno concerto a Villa Aldini diretto da Hans Swarowsky. Verrà presentato l'«Oedipus Rex» di I. Stravinski, regia di Georg Reinhardt, orchestra e coro dell'Ente autonomo Teatro comunale di Bologna.

Energica risposta popolare alla scalata dell'imperialismo USA

Tutto il paese si muove: sciopero generale a Genova, corteo a Napoli, raduno a Milano

Venerdì il lavoro si fermerà nelle campagne della Toscana - «Tregua elettorale» a Caltanissetta per consentire lo svolgimento di una manifestazione unitaria per la pace - Successo dello sciopero a Pisa, altri se ne annunciano a Viareggio, Ferrara, Forlì, Pavia, Vigevano, Vercelli



La polizia a Firenze carica brutalmente i manifestanti nei pressi del Consolato americano



La manifestazione di Livorno

E' tutto il paese che si muove. Grandi città come Roma, Milano, Napoli, Genova, capoluoghi di provincia, paesi dell'Emilia, della Toscana, del Piemonte, della Lombardia, del Mezzogiorno: questa corale risposta degli italiani alla escalation USA nel Vietnam e al pericolo di guerra è la mobilitazione più ampia che si verifica dall'inizio dell'aggressione. Delegazioni di operai e democratici di tutto il nord si preparano a convergere a Milano dove ieri si sono avuti altri scioperi e fermate alla Redaelli di Rogoredo, alla Ferrotubi, alla Sidermica, ecc. In molte città il lavoro si ferma. Nuove prese di posizione allargano lo schieramento delle forze politiche che rifiutano la logica del bellicismo americano e impongono un nuovo discorso di pace. Si reclama una energica dissociazione di responsabilità

Da parte del governo la cui politica estera appare paurosamente indifferente rispetto alla gravità del momento e all'allarme che si diffonde nell'opinione pubblica. Venerdì i lavoratori di Genova scendono in sciopero generale. Lo ha proclamato il Consiglio generale dei sindacati. Con l'eccezione degli addetti ai trasporti i lavoratori fermeranno il lavoro e si riuniranno in una manifestazione che verrà conclusa da un comizio di Vittorio Pici, segretario della CGIL. Lo stesso giorno si sciopera nelle campagne della Toscana. A Siena e in alcuni comuni della provincia dalle 16 alle 18 si affiancheranno alle categorie agricole anche le altre categorie. Una «tregua elettorale» è stata assunta ieri a Caltanissetta per consentire lo svolgimento di una grande manifestazione indetta da PCI, PSIUP, PSU, PRI, DC, ACLI e dai tre sindacati. Nel bacino minerario gli operai si sono astenuti dal lavoro per due ore.

Dimostrazioni, cortei, comizi in tutta la Toscana. Lo sciopero generale è stato attuato nei comuni di Montecatini Terme e Agliana in provincia di Pistoia e migliaia di cittadini hanno partecipato alle manifestazioni di protesta. Nel capoluogo i lavoratori sospendono oggi il lavoro dalle 10 alle 12 per essere presenti a una manifestazione di strada e al comizio della C.d.L. Alla stessa ora comincia lo sciopero del settore industriale e commerciale di Viareggio. PCI, PSU, PSIUP e i loro movimenti giovanili, il movimento cristiano sociale e il Comitato per il Vietnam aderiscono a una dimostrazione indetta dal sindacato unitario. Anche ad Arezzo la C.d.L. ha lanciato un appello alla popolazione perché partecipi alla manifestazione di questa sera alle 18.

Una forte dimostrazione operaia si è svolta ieri a Pisa dove migliaia di operai hanno aderito allo sciopero proclamato dalla CGIL. Pressoché totale l'astensione dal lavoro alla Richard Ginori, alla Unione Fiammiferi, alla Genovani e nelle aziende di trasporto. Domani avrà luogo un raduno intercomunale a Castel Franco. La

giunta e il capigruppo del PCI, FSUI, PSU, DC del comune di San Gimignano hanno votato un'ordine per la cessazione dei bombardamenti. E' confermato lo sciopero per domani nei comuni di Chiusi, Sarteano e Pieve di Sinalunga in provincia di Siena. Una carovana della pace organizzata dal PCI è sfilata ieri per le vie di Grosseto. Pienamente riuscita la manifestazione di Ribolla e Scarlino. Domani ragazze e studenti danno vita ad una «marcia» da Gavorrano a Bagni di Gavorrano. Una manifestazione unitaria viene annunciata a Castelfranco.

Dalle 12 alle 17 di oggi il lavoro si ferma nelle compagnie e nelle fabbriche di Ferrara. Alle 17,30 i lavoratori sfilano in corteo. Anche a Forlì ci si prepara allo sciopero. Alle 20,30 di questa sera quattro cortei muoveranno dalle quattro porte della città per confluire nel centro dove si terrà un comizio della C.d.L. Migliaia ieri i partecipanti alla manifestazione della C.d.L. a Rimini. Numerose le iniziative annunciate nei centri del Reggiano e del Modenese. Assemblee e dimostrazioni popolari vengono segnalate da Massalunga, Canalicchio, Mezzano, Lavezzola, San Patrignano, Villa Prati, Mastiera, San Pancrazio, Fogliano e Bagnacavallo in provincia di Ravenna.

Davanti alle officine di Battaglia Terme nel Padovano avrà luogo un comizio della C.d.L. alle 18,30 di oggi. Un altro comizio è in programma per domani a Cadoneghe. Una dimostrazione per la pace nel Vietnam si è svolta ieri sera nel capoluogo. Un corteo ha attraversato le vie centrali di Belluno dopo un comizio indetto da PCI, PSU, PSIUP, MAS e dai loro movimenti giovanili, dall'ANPI, dalla CGIL, dalla UIL, da Nuova Resistenza, dal «gruppo 16», dalla Alleanza contadina e dalla Federazione delle cooperative. Una delegazione si è recata dal prefetto. Scioperi generali sono proclamati per domani a Occhiobello, Sienta e Castelmarone in provincia di Rovigo. Una carovana della pace è stata organizzata per domenica ad Asiago.

Hong Kong Sciopero dei trasporti: Londra e Pechino scambiano note di protesta

HONG KONG, 23. Uno sciopero proclamato dal sindacato della categoria ha paralizzato oggi interamente i trasporti pubblici a Hong Kong. Nonostante il divieto delle riunioni, gruppi di cittadini si sono raccolti nelle strade in aperta sfida alle autorità coloniali: non sono nati in alcuni casi scontri, che tuttavia sembrano meno gravi di quelli dei giorni scorsi. Una protesta ufficiale è stata presentata dall'incaricato d'affari cinese a Londra, Scieng Ping, per le «atroci» complicità della amministrazione britannica a Hong Kong. Scieng Ping ha conferito per mezz'ora con il sottosegretario parlamentare del Foreign Office, William Rodgers, il quale ha risposto che l'egittista è una protesta britannica per la chiusura dell'ufficio consolare britannico a Scienghai è stata respinta dal vice ministro degli Esteri cinese Lo Kuei-pu, al quale era stata presentata dall'incaricato di affari britannico Donald Hopson. Il vice ministro si è allontanato mentre la nota di protesta veniva tradotta dall'interprete. Lo Kuei-pu ha quindi risposto a sua volta denunciando i fatti di Hong Kong come «atroci» fasciste che non si possono assolutamente tollerare. I britannici, egli ha detto, «devono immediatamente porre termine alla persecuzione degli abitanti cinesi di Hong Kong, e rispondere al più presto alle richieste in cinque punti contenute nella dichiarazione del ministero degli Esteri cinese».

Novità per uomo Un nuovo prodotto che elimina i capelli grigi

RI-NO-VA For Men è l'eccezionale nuovo prodotto per uomo che ridà il primitivo colore ai capelli grigi. RI-NO-VA For Men non è una comune unzione, non richiede scelta di tinti, agisce in modo graduale e naturale che dopo 10 giorni tutti Vi troveranno ringiovaniti di 10 anni senza capirne il motivo. Se i vsi capelli sono radi e grigi o scoloriti l'azione di Rinova For Men è anche più preziosa perché ricostituendo il colore primitivo essi appariranno più forti e vitali. RI-NO-VA For Men si usa come una crema per capelli, non unge, mantiene la pettinatura. Gli amici che ammirate per il loro aspetto giovanile già l'usano! È un prodotto dei Laboratori A & G. Vaj di Piacenza, in vendita nelle profumerie e farmacie.

Al largo delle coste occidentali di Marsiglia La petroliera «Circe» si è spaccata in due: 37 marinai dispersi

La violenta esplosione in alto mare si è verificata lunedì notte - Solo ieri mattina l'allarme - Un solo membro dell'equipaggio (tutto di nazionalità greca) è stato tratto in salvo - Proseguono le ricerche - La nave era diretta a Napoli per il carico di carburante

MARSIGLIA, 23. Navi olandesi, francesi, un mercantile italiano mezzi navi militari, e aerei, sotto la direzione della postiera francese «Armo-manches», sono impegnati nella disperata ricerca dei 38 uomini di equipaggio (tutti di nazionalità greca) della petroliera «Circe» che è in seguito ad una violenta esplosione, mentre navigava al largo delle coste occidentali di Marsiglia, si è spaccata letteralmente in due. A tarda sera con un elicottero è stato possibile trarre in salvo un marinaio su perle che era riuscito ad aggrapparsi ad una lancia di salvataggio rovesciata. Nei pressi dell'imbarcazione erano cinque o sei cadaveri. Quando le navi soccorritrici hanno raggiunto le due carcasse che andavano alla deriva distanti, otto miglia l'una dall'altra uno spettacolo desolato si è offerto ai loro occhi: le sovrastrutture della nave erano ridotte a ferraglie annerite. Ai molti appelli nessuna risposta. Tre delle 4 scialuppe di salva-

zione americana al Vietnam sono stati diffusi dalla segreteria della FILPCGIL e dall'ARCI. La Segreteria della FILCAMS CGIL ha inviato all'ambasciata USA a Roma un telegramma in cui esprime «la più energica e decisa condanna della guerra americana nel Vietnam».

A Firenze, il comitato esecutivo della Camera del Lavoro ha denunciato «il brutale intervento delle forze di polizia che ieri sera si sono scagliate - agli ordini del vicequestore Locchi - contro i dimostranti, colpendoli con il calcio dei moschetti e con bombe lacrimogene. Il bilancio di questo gravissimo intervento poliziesco è di tre feriti, due arresti e trentasette fermi. I tre feriti sono: Graziano Sani di 24 anni, di Greve in Chianti, Carlo Ponziani di 28 anni abitante a Firenze, e Antonio Di Janni di 28 anni di La Spezia, studente di architettura all'Università di Firenze. Gli arrestati sono la compagna Elsa Massai, consigliere provinciale del PCI e dirigente della C.d.L. e un giovane di 17 anni, Antonio Magherini. Il movimento di solidarietà con i colpiti dal selvaggio intervento della polizia e a favore della pace si va comunque estendendo in città e in provincia. Alla Ragnoni, stamane le maestranze hanno nuovamente manifestato la loro volontà di pace. Il comitato fiorentino per la pace ha promosso frattanto una pubblica sottoscrizione a favore dei tre giovani feriti dalla polizia e che si trovano ricoverati all'ospedale di S. Giovanni di Dio.

Il Fronte di lotta antifascista dei greci democratici residenti in Italia in un suo comunicato ha denunciato l'aggravarsi della situazione in Grecia. Il tentativo della giunta militare di decapitare le forze democratiche della Grecia ed opprimere ogni tentativo di reazione popolare contro la dittatura, mediante speciali tribunali militari che già si terra un comizio della C.d.L. Migliaia ieri i partecipanti alla manifestazione della C.d.L. a Rimini. Numerose le iniziative annunciate nei centri del Reggiano e del Modenese. Assemblee e dimostrazioni popolari vengono segnalate da Massalunga, Canalicchio, Mezzano, Lavezzola, San Patrignano, Villa Prati, Mastiera, San Pancrazio, Fogliano e Bagnacavallo in provincia di Ravenna.

L'Intervento alla Camera Vecchietti: «Atti politici concreti per il Vietnam»

Saragat all'esercitazione nel Friuli

MANIAGO, 23. Il presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, ha assistito stamane all'esercitazione a fuoco svolta al poligono dell'aeronautica di Maniago, nel Friuli, sede della 51. aerobrigata. All'esercitazione hanno partecipato 46 aerei militari (16 «F 104 G», 28 «G 91», e due ricognitori RF 84 F). Tema dell'esercitazione in due fasi: risposta ad un ipotetico attacco aereo sul nostro paese. La prima fase è stata dimostrativa della messa in allarme delle forze aeree; la seconda ha simulato un'azione di ritorno a fuoco e al napalm su obiettivi a terra. All'esercitazione hanno partecipato anche il presidente del Consiglio, il ministro della Difesa e altre autorità politiche e militari.

Il comitato esecutivo della Camera del Lavoro ha denunciato «il brutale intervento delle forze di polizia che ieri sera si sono scagliate - agli ordini del vicequestore Locchi - contro i dimostranti, colpendoli con il calcio dei moschetti e con bombe lacrimogene. Il bilancio di questo gravissimo intervento poliziesco è di tre feriti, due arresti e trentasette fermi. I tre feriti sono: Graziano Sani di 24 anni, di Greve in Chianti, Carlo Ponziani di 28 anni abitante a Firenze, e Antonio Di Janni di 28 anni di La Spezia, studente di architettura all'Università di Firenze. Gli arrestati sono la compagna Elsa Massai, consigliere provinciale del PCI e dirigente della C.d.L. e un giovane di 17 anni, Antonio Magherini. Il movimento di solidarietà con i colpiti dal selvaggio intervento della polizia e a favore della pace si va comunque estendendo in città e in provincia. Alla Ragnoni, stamane le maestranze hanno nuovamente manifestato la loro volontà di pace. Il comitato fiorentino per la pace ha promosso frattanto una pubblica sottoscrizione a favore dei tre giovani feriti dalla polizia e che si trovano ricoverati all'ospedale di S. Giovanni di Dio.

Il comitato esecutivo della Camera del Lavoro ha denunciato «il brutale intervento delle forze di polizia che ieri sera si sono scagliate - agli ordini del vicequestore Locchi - contro i dimostranti, colpendoli con il calcio dei moschetti e con bombe lacrimogene. Il bilancio di questo gravissimo intervento poliziesco è di tre feriti, due arresti e trentasette fermi. I tre feriti sono: Graziano Sani di 24 anni, di Greve in Chianti, Carlo Ponziani di 28 anni abitante a Firenze, e Antonio Di Janni di 28 anni di La Spezia, studente di architettura all'Università di Firenze. Gli arrestati sono la compagna Elsa Massai, consigliere provinciale del PCI e dirigente della C.d.L. e un giovane di 17 anni, Antonio Magherini. Il movimento di solidarietà con i colpiti dal selvaggio intervento della polizia e a favore della pace si va comunque estendendo in città e in provincia. Alla Ragnoni, stamane le maestranze hanno nuovamente manifestato la loro volontà di pace. Il comitato fiorentino per la pace ha promosso frattanto una pubblica sottoscrizione a favore dei tre giovani feriti dalla polizia e che si trovano ricoverati all'ospedale di S. Giovanni di Dio.

Il comitato esecutivo della Camera del Lavoro ha denunciato «il brutale intervento delle forze di polizia che ieri sera si sono scagliate - agli ordini del vicequestore Locchi - contro i dimostranti, colpendoli con il calcio dei moschetti e con bombe lacrimogene. Il bilancio di questo gravissimo intervento poliziesco è di tre feriti, due arresti e trentasette fermi. I tre feriti sono: Graziano Sani di 24 anni, di Greve in Chianti, Carlo Ponziani di 28 anni abitante a Firenze, e Antonio Di Janni di 28 anni di La Spezia, studente di architettura all'Università di Firenze. Gli arrestati sono la compagna Elsa Massai, consigliere provinciale del PCI e dirigente della C.d.L. e un giovane di 17 anni, Antonio Magherini. Il movimento di solidarietà con i colpiti dal selvaggio intervento della polizia e a favore della pace si va comunque estendendo in città e in provincia. Alla Ragnoni, stamane le maestranze hanno nuovamente manifestato la loro volontà di pace. Il comitato fiorentino per la pace ha promosso frattanto una pubblica sottoscrizione a favore dei tre giovani feriti dalla polizia e che si trovano ricoverati all'ospedale di S. Giovanni di Dio.

Il comitato esecutivo della Camera del Lavoro ha denunciato «il brutale intervento delle forze di polizia che ieri sera si sono scagliate - agli ordini del vicequestore Locchi - contro i dimostranti, colpendoli con il calcio dei moschetti e con bombe lacrimogene. Il bilancio di questo gravissimo intervento poliziesco è di tre feriti, due arresti e trentasette fermi. I tre feriti sono: Graziano Sani di 24 anni, di Greve in Chianti, Carlo Ponziani di 28 anni abitante a Firenze, e Antonio Di Janni di 28 anni di La Spezia, studente di architettura all'Università di Firenze. Gli arrestati sono la compagna Elsa Massai, consigliere provinciale del PCI e dirigente della C.d.L. e un giovane di 17 anni, Antonio Magherini. Il movimento di solidarietà con i colpiti dal selvaggio intervento della polizia e a favore della pace si va comunque estendendo in città e in provincia. Alla Ragnoni, stamane le maestranze hanno nuovamente manifestato la loro volontà di pace. Il comitato fiorentino per la pace ha promosso frattanto una pubblica sottoscrizione a favore dei tre giovani feriti dalla polizia e che si trovano ricoverati all'ospedale di S. Giovanni di Dio.

Il comitato esecutivo della Camera del Lavoro ha denunciato «il brutale intervento delle forze di polizia che ieri sera si sono scagliate - agli ordini del vicequestore Locchi - contro i dimostranti, colpendoli con il calcio dei moschetti e con bombe lacrimogene. Il bilancio di questo gravissimo intervento poliziesco è di tre feriti, due arresti e trentasette fermi. I tre feriti sono: Graziano Sani di 24 anni, di Greve in Chianti, Carlo Ponziani di 28 anni abitante a Firenze, e Antonio Di Janni di 28 anni di La Spezia, studente di architettura all'Università di Firenze. Gli arrestati sono la compagna Elsa Massai, consigliere provinciale del PCI e dirigente della C.d.L. e un giovane di 17 anni, Antonio Magherini. Il movimento di solidarietà con i colpiti dal selvaggio intervento della polizia e a favore della pace si va comunque estendendo in città e in provincia. Alla Ragnoni, stamane le maestranze hanno nuovamente manifestato la loro volontà di pace. Il comitato fiorentino per la pace ha promosso frattanto una pubblica sottoscrizione a favore dei tre giovani feriti dalla polizia e che si trovano ricoverati all'ospedale di S. Giovanni di Dio.

Concluso il congresso dei d.c. tedeschi

Kiesinger presidente della CDU

Il cancelliere ha ribadito gli obiettivi della sterile politica revanscista dei suoi predecessori e non ha menzionato la grave e preoccupante situazione internazionale

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 23. Una sola preoccupazione ha dominato il discorso pronunciato stamane dal cancelliere Kiesinger al 15. mo congresso della Dc tedesco-occidentale (CDU), conclusosi in serata a Braunschweig dopo appena due giorni di lavori: garantirsi l'unità e il sostegno di tutto il partito in vista della prova elettorale del 1969. A questo fine Kiesinger da una parte ha ammonito gli eventuali oppositori contro i pericoli di una crisi della «grande coalizione» e dall'altra ha posto l'accento sulla continuità tra la sua politica e quella dei suoi predecessori. Il discorso del cancelliere deve essere suonato piuttosto spiacentemente alle orecchie dei socialdemocratici che, dopo essere corsi in aiuto alla CDU entrando nel governo (e ricevendo dal corpo elettorale nelle elezioni regionali di questi mesi, un primo colpo), si vedono oggi sempre più rifiutati da partners al rango di forze ausiliarie, come a suo tempo furono i liberali nei governi di Adenauer e Erhard. Il prossimo numero dell'organo socialdemocratico Vorwaerts, che uscirà domani, infatti, pur senza attaccare direttamente il cancelliere, risponderà per le rime alla «mossa in scena» di «una politica coronata da successo di Erhard» e ricorderà che la crisi dell'autunno scorso non fu solo «una crisi del cancelliere Erhard», ma «una crisi della CDU, della sua politica e del suo gruppo dirigente».

Colloquio di Pompidou con l'ambasciatore di Hanoi a Parigi

PARIGI, 23. Il Primo ministro francese ha oggi ricevuto a colloquio l'ambasciatore Mai Fam Ba, capo della Delegation generale della RDV a Parigi. Non sono state fornite indicazioni sugli argomenti discussi, ma negli ambienti politici si ritiene che tema principale sia stata la situazione creata dall'invasione americana della fascia smilitarizzata al 17 parallelo e dall'intervento dei bombardamenti terroristici su Hanoi.

E' morto il poeta James Langston Hughes

NEW YORK, 23. James Langston Hughes il poeta, romanziere e drammaturgo negro è morto ieri notte in ospedale all'età di 65 anni. Era nato nel 1902 nel Missouri. Il suo primo libro «The Weary Blues» fu pubblicato nel 1925. Successivamente scrisse una trentina di opere tra le quali si ricordano «Black Nativity» e «Composizioni poetiche per il musical «Street Scene».

Al seminario sul socialismo arabo ad Algeri

Piena solidarietà con Egitto e Siria

Il capo di Stato Maggiore dell'esercito algerino è partito per il Cairo e Damasco

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 23. Il Seminario sul socialismo arabo ha continuato oggi i suoi lavori sotto la presidenza di due personalità egiziane, il responsabile del lavoro ideologico dell'Unione socialista araba, Kamal Ed Dine Rifaat, e il ministro della pianificazione Labib Choukair. La riunione si è conclusa con l'approvazione di una mozione di solidarietà col movimento arabo per la liberazione della Palestina, questione che ha ovviamente dominato, e in un certo senso sovrappeso, il seminario. L'ultimo oratore in particolare, in polemica con chi tende a fare un solo blocco dei Paesi industrialmente sviluppati, senza distinguere tra Paesi capitalisti e Paesi socialisti, ha precisato che, se vi possono essere contraddizioni tra Paesi socialisti e paesi liberi di recente, così come ve ne sono tra gli stessi Paesi di recente liberazione, tali contraddizioni non rivestono carattere aggressivo e non vanno confuse con le contraddizioni fondamentali che oppongono Paesi sottosviluppati alle potenze imperialiste. Più ancora che al seminario, l'attenzione del popolo e del governo algerino è rivolta in questi giorni alla crisi del Medio Oriente. Le personalità algerine che partecipano al seminario hanno diffuso una dichiarazione di piena solidarietà con la Siria e l'Egitto. Questo pomeriggio, il colonnello Tahar Sbir, capo di Stato Maggiore dell'esercito algerino e membro del Consiglio della rivoluzione, è partito per il Cairo e Damasco. Loris Gallico

Si riorganizza in USA l'opposizione alla «scalata»

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Johnson accusato di alimentare una nefasta «febbre di guerra»

King: «Siamo in una nuova fase maccartista» — Minacciosi atteggiamenti di Washington nella crisi del Medio Oriente



NEW YORK — Una recente manifestazione contro la guerra nel Vietnam a Central Park

WASHINGTON, 23.

Il senatore Thurston Morton, ex-presidente del comitato nazionale repubblicano, ha accusato il presidente Johnson di incoraggiare «una febrile e inopportuna escalation della guerra» negli Stati Uniti, nascondendo al paese che «una vittoria militare totale nel Vietnam significherebbe un olocausto mondiale totale».

A sua volta, il pastore negro Martin Luther King ha dichiarato a Frogmore, nel South Carolina, che l'America sta entrando «in una nuova fase di tipo maccartista». King ha nuovamente sottolineato che gli obiettivi del movimento da lui diretto sono «indivisibili» dalla pace nel Vietnam.

La presa di posizione del senatore Morton e quella di Martin Luther King sembrano indicare che i diversi gruppi politici ostili alla guerra vietnamita stanno rimettendosi in movimento, dopo la paralisi imposta loro dal presidente attraverso il ricatto dell'escalation. Morton è, come si sa, una delle personalità «moderate» del partito repubblicano, che stanno cercando di impegnare quest'ultimo su una piattaforma di «alternativa» alla politica di Johnson, in vista delle elezioni presidenziali del 1968. King, che sta organizzando un esercito di diecimila at-

tivisti volontari per una campagna di massa contro la politica della Casa Bianca, da tenere quest'estate, ha trovato nelle intenzioni dei solidieri dei liberali dell'American for Democratic Action, uno dei gruppi del partito di governo, che hanno dichiarato di orientarsi verso gli avversari di Johnson, Presidente dell'ADA è attualmente John K. Galbraith, un amico di Robert Kennedy.

A Ithaca, nello Stato di New York, trecentocinquanta studenti della Cornell University hanno annunciato con un'iniziativa a pagamento pubblicata su un'intera pagina del quotidiano locale, che si rifiuteranno di vestire la uniforme per combattere nel Vietnam. Dice la loro dichiarazione: «Noi sottoscritti, avendo concluso che il nostro governo sta conducendo una guerra di aggressione nel Vietnam, decidiamo che non serviremo nelle forze armate fino a quando gli Stati Uniti sono impegnati in questa o in qualsiasi altra guerra ingiusta e immorale».

Alla Casa Bianca la regolare conferenza settimanale è stata dedicata oggi, oltre che al Vietnam, ai problemi del Medio Oriente. Johnson ha avuto a questo proposito un colloquio con il segretario di Stato, Rusk, e con il segretario alla difesa, Mc Namara. Successivamente, il sottosegretario Rostow ha avuto un colloquio con l'ambasciatore della RAU, Mustafa Kamel. Contatti sono stati avviati con l'URSS, con la Gran Bretagna e con la Francia.

Un solo battaglione di marines è rimasto all'interno della zona, secondo quanto riferisce il New York Times, mentre gli altri sono stati ritirati al margine meridionale della fascia, sulle vecchie posizioni dalle quali erano partiti. Ma si tratta di una ritirata dal tutto provvisoria. Secondo il New York Times l'intera zona smilitarizzata sarà rastrellata nel prossimo futuro fino al confine col Laos, a 64 km. dalla costa.

Si precisano così sempre meglio gli scopi dell'operazione: da un lato, creare un pretesto per una ritirata dal tutto provvisoria, e qualsiasi ulteriore violazione della zona smilitarizzata, sia nella parte meridionale che in quella settentrionale (che d'altra parte per tutta la giornata di ieri è stata continuamente battuta dalle artiglierie americane), e qualsiasi ulteriore operazione a nord di essa, sul territorio della RDV; dall'altro gettare le basi per un progetto che comporta la estensione della aggressione diretta, con truppe di terra, al vicino Laos. Uno dei piani alternativi elaborati dagli americani, infatti, prevede la creazione di una lunga «linea Ma gnot» — un insieme di terra di nessuno e di fortificazioni — dalla costa vietnamita fino al confine thailandese, attraverso il Laos. Nella prima parte di pratica attuazione di questo piano, come si è visto, gli americani non si sono fermati di fronte a nessuna misura, nemmeno a quelle di tipo nazista come la deportazione in massa delle popolazioni: 10.000 e forse 12.000 persone dall'interno della zona, oltre 20.000 circa dai villaggi immediatamente adiacenti e dai collaboratori americani e dai collaboratori (ore 17 di ieri per l'Italia) e conclusa 24 ore dopo, appare intanto essere soltanto

Medio Oriente

affrontarci, questa volta senza l'aiuto della Francia e della Gran Bretagna, noi siamo pronti. Sappiamo che gli Stati Uniti appoggiano Israele e le forniscano armi. Un mondo non permetterebbe un nuovo compimento come quello del 1956».

Nasser ha spiegato dettagliatamente le origini e gli sviluppi della crisi: «Il 13 maggio abbiamo ricevuto autorevoli informazioni che Israele stava concentrando ingenti forze per marciare a Sirac e aveva dislocato queste forze su due fronti, a sud e a nord del lago di Tiberiade. Il 14 maggio abbiamo informato la Siria che disponevamo delle stesse informazioni e della nostra decisione di muovere guerra ad Israele. Non appena Israele avesse iniziato la sua aggressione, Le minacce israeliane contro la Siria erano reali. Israele aveva ammassato alle frontiere da 11 a 13 brigate. La data del 17 maggio era stata fissata per invadere la Siria e marciare su Damasco. Perciò abbiamo cominciato a inviare truppe nel Sinai, il 14, e solo in seguito abbiamo richiesto il ritiro delle truppe dell'ONU».

Il presidente ha elogiato U Thant, le truppe dell'ONU, ed ha marcatamente criticato la chiarezza e i regimi reazionari. Il contingente dell'ONU — ha detto — «ha compiuto il suo dovere con onore negli ultimi dieci anni. U Thant ha agito con onestà, realismo e saggezza, nell'accettare la nostra richiesta del ritiro delle truppe israeliane e Canada, N.A.R. che vorrebbe fare delle truppe dell'ONU uno strumento imperialista. Se ciò accadesse, le considereremmo forze nemiche e le disarmeremmo».

A proposito dei regimi arabi reazionari, Nasser ha detto: «Perché re Feisal dell'Arabia Saudita e re Hussein di Giordania non convincono la Persia, loro partner nel ventitato "patto islamico", a cessare le consegne di petrolio a Israele attraverso il golfo di Arabia e Eilat? La reazione araba ha cercato di parlare del coordinamento dei nostri piani di difesa. Ma nelle attuali circostanze, non possiamo coordinare la nostra azione con stati arabi che hanno preso impegni con l'imperialismo, legato a sua volta a Israele».

Da parte egiziana le operazioni di blocco proseguono a ritmo accelerato. Artiglierie sono state piazzate a Sheram el Sheikh, e a Ras Nasrani, sulla penisola del Sinai, nonché sulle isole di Tiran e di Sinapur, da dove si può sparare contro i tenti di forzare lo stretto. Da Alessandria, sono giunte sul posto navi da guerra egiziane, fra cui almeno un sommergibile, e unità di sommozzatori, che po-



TEL AVIV — Carri armati israeliani lungo la camionabile che attraversa il deserto di Negev

trebbero attaccare le navi israeliane con piccoli battelli sabucati e cariche di esplosivo.

L'ultima nave che ha attraversato indisturbata il golfo di Suez, è stata la nave affittata dalla società di navigazione israeliana ZIM. La nave è giunta la notte scorsa ad Eilat con un carico di varie merci. Si vociferava che le prossime navi israeliane o ingaggiate da Israele potrebbero tentare di forzare il blocco scortate da navi da guerra americane.

Al Cairo, atmosfera di mobilitazione generale, affissione di manifesti, appelli a tenersi pronti per resistere all'aggressione. Nasser ha ricevuto l'ambasciatore sovietico Dimitri Pogodiev, che gli ha consegnato un messaggio del governo di Mosca e del CC del PCUS in cui — afferma l'agenzia egiziana MENA — «si esprime l'appoggio dell'URSS al presidente e al popolo della RAU, come pure alle altre nazioni arabe nella lotta per la difesa della loro patria e dei loro principi contro le cospirazioni imperialiste».

Radio Bagdad, esprimendo piena solidarietà con l'azione della RAU, ha annunciato l'invio in Egitto di forze corazzate, accompagnate dal comandante in capo delle forze armate siriane. Interrogato dai giornalisti, ha detto: «Ogni parola è inutile, il momento della lotta è arrivato». Egli si è quindi recato da Nasser, con il quale ha avuto un colloquio.

diplomatici a Damasco di rientrare in patria.

Re Feisal dell'Arabia Saudita, invece, nonostante l'attacco sferrato da Nasser, ha dichiarato a Londra — di essere disposto a mettere da parte tutti i contrasti con gli altri stati arabi per resistere all'aggressione israeliana. Il sovrano ha detto ad una conferenza stampa che non merita di chiamarsi arabo chiunque vacilli in questa lotta. «Abbiamo già ordinato al nostro governo di mettere in stato di allarme tutte le nostre forze armate e di prepararle a partecipare alla guerra contro l'aggressione israeliana».

Il Sudan ha dichiarato di appoggiare Egitto e Siria. Lo Yemen ha ordinato la mobilitazione generale. Il presidente algerino Boumediene ha inviato il col. Tahar Zbiri, capo di S.M. dell'esercito al Cairo e a Damasco, con messaggi di solidarietà per Nasser e Atassi.

Domeni, mercoledì, al Cairo, Alessandria e nella zona del canale di Suez, si svolgono esercitazioni antiaeree di grande intensità, con incursioni simulate.

Si apprende all'ultima ora che, pochi minuti prima dell'arrivo di U Thant, è giunto al Cairo il premier siriano Zuayyeh, accompagnato dal comandante in capo delle forze armate siriane. Interrogato dai giornalisti, ha detto: «Ogni parola è inutile, il momento della lotta è arrivato». Egli si è quindi recato da Nasser, con il quale ha avuto un colloquio.

Mosca

pace e la sicurezza nel Medio Oriente».

Nella dichiarazione si dice poi che Israele non sarebbe in grado di aumentare la tensione e di fomentare una psicosi militare se «non fosse direttamente o indirettamente incoraggiata da circoli imperialisti ben definiti, che tendono a restaurare la schiavitù coloniale nella terra degli arabi».

Questi circoli formano nelle condizioni attuali Israele come la forza principale della lotta contro gli Stati arabi che conducono una politica nazionale indipendente e che resistono alle pressioni imperialistiche».

Per la seconda volta il ministro degli Esteri sovietico Bronn è giunto puntuale all'appuntamento di Mosca. Trattenuto a Londra venerdì scorso per l'improvviso aggravarsi della situazione nel Medio Oriente — si è detto — il ministro non ha potuto neppure oggi prendere l'aereo per Mosca all'orario previsto. Questo nuovo ritardo è dipendente dalle ragioni che lo hanno provocato — dice quanto difficile e delicata sia la situazione — e ripropone domande interrogatorie sulle possibilità stesse di fermare la corsa verso l'allargamento del conflitto nel Vietnam e in altre parti del globo. L'Unione sovietica segue con grande calma gli avvenimenti. Una complessa iniziativa politica-diplomatica diretta ad affrontare la situazione è certamente in corso. Il tono della stampa è fermo. Manifestazioni di solidarietà col Vietnam, la Siria e Cuba continuano a svolgersi in tutto il paese.

In una serie di corrispondenze dall'estero e in alcuni commenti

Tel Aviv

Eshkol chiede un'azione delle potenze occidentali

GERUSALEMME, 23. Il Primo ministro israeliano Levi Eshkol ha dichiarato questa sera in parlamento che il suo paese considererebbe un atto di aggressione qualunque interferenza nella libertà di navigazione nel golfo di Akaba e nello stretto di Tiran, e ha invitato le potenze occidentali «ad agire senza indugio per mantenere il diritto di libera navigazione in quel braccio di mare. Levi Eshkol ha detto che la attuazione della minaccia formulata ieri da Nasser di impedire la navigazione israeliana dal porto di Eilat al Mar Rosso costituirebbe «una grave violazione del diritto internazionale».

Il Premier israeliano ha parlato dei contatti con i governi amici dicendosi certo che l'appoggio internazionale a Israele è serio e ampio. Quindi ha dichiarato: «Siamo di fronte ad un'ora fatale non solo per Israele ma per il mondo intero».

Leo Vestri

Per il Medio Oriente

Gravi perplessità e apprensioni a Londra

Si teme che la VI flotta USA si prepari a intervenire in appoggio a Israele - Il governo di Londra distinguerebbe la propria posizione da quella degli americani — Conferenza stampa di Feisal

Nostro servizio

LONDRA, 23. Gli americani si preparano ad intervenire militarmente nel golfo di Akaba? In forza di un possibile impiego della VI Flotta USA circola insistentemente negli ambienti politico-diplomatici di Londra che giudicano estremamente grave la situazione nel Medio Oriente. Si sa con certezza che la prospettiva di una mossa americana in appoggio alle pretese israeliane è stata discussa dal Consiglio di gabinetto britannico rimasto ininterrottamente riunito per tutta la giornata di martedì scorso. I primi tentativi di addestramento di Suez. Allora la crisi venne precipitata dalla deliberata aggressione di Israele all'Egitto con l'uso delle sue acque territoriali come via di accesso per rifornimenti destinati ad accrescere la potenza militare di Israele, nel momento in cui quest'ultima continua ad impiegare la forza armata come strumento di politica nazionale contro i paesi arabi e contro i loro regimi anti-imperialisti.

I fatti sono chiari soprattutto a Londra, dove nelle ultime settimane si sono avvicendati i vari colloqui di Washington, il ministro israeliano, partito per acquistare armi sul mercato occidentale, si è sentito assicurare dagli americani: «Che bisogno c'è di impedire che Israele possa sempre contare sulla VI Flotta?». Re Feisal, da quindici giorni in Inghilterra, ha appena concluso un accordo segreto col governo britannico in base al quale ha ricevuto forniture di armi per 130 milioni di sterline e un impiego di aerei da combattimento israeliani. Il capo dell'Arabia Saudita ha oggi conferito a lungo con Wilson e col ministro degli Esteri britannico (partito quest'ora per Mosca) sui interessi nella zona — come è noto — coincidenti con quelli delle potenze occidentali e delle grandi compagnie petrolifere e il suo piano d'azione per Aden, sul quale ha cercato di ottenere l'approvazione inglese, va contro le aspirazioni di una indipendenza e alla democrazia delle popolazioni locali. Ma i nuovi, drammatici sviluppi hanno portato Feisal a distin-

guere nettamente la sua posizione nei confronti di Israele.

Washington

verno di Washington. Dopo aver aspramente accusato il governo della RAU, definendo «alto illegale e potenzialmente pericoloso per la pace» la chiusura del golfo di Akaba, che egli considera «una via d'acqua internazionale», Johnson ha dichiarato che gli Stati Uniti considerano «un'operazione di carattere militare» se gli americani avessero voluto, avrebbero potuto fare detto non i bombardamenti aerei nella fascia smilitarizzata, è noto che non si fanno scrupoli del genere. L'occupazione terrestre ha un preciso significato nella politica di Washington.

Johnson non ha risparmiato un attacco al segretario del PCU. Ha detto infatti di essere «deluso per il ritiro» del capitolo delle forze dell'ONU da Gaza e dal Sinai senza che l'Assemblea generale e il Consiglio di sicurezza abbiano avuto modo di agire». Come si sa, il ritiro della forza dell'ONU è stato disposto da U Thant, dietro richiesta del governo israeliano.

A New York, Canada e Danimarca hanno chiesto la convocazione urgente del Consiglio di sicurezza. La riunione è stata indetta per domani alle ore 10.

Fanfani

rivati da ulteriori passi nella escalation. Quelle dichiarazioni avrebbero dovuto essere un serio ammonimento nei confronti dei governi americani. E per questo ebbero larga eco, provocando tra l'altro il gesto teatrale e dondolevole delle dimissioni di Fanfani dal governo di Washington. Fanfani, Oreste del fronte all'invasione della fascia smilitarizzata da parte degli americani, il ministro praticamente si è ritirato a riproporre le preoccupazioni del governo, sostenendo di averle fatte conoscere — ha detto Terracini — all'Assemblea generale e al Consiglio di sicurezza. C'è da sperare che il ministro abbia per lo meno avuto un tono diverso da quello che ha espresso in un comunicato sul discorso, ha auspicato una soluzione pacifica, augurandosi in caso contrario che «il popolo di Israele sappia non solo resistere ma anche vincere».

IANNUZZI (DC) riferendosi all'invasione americana della zona smilitarizzata ha parlato prima di «difesa legittima»; ma ha poi aggiunto che, curando l'attacco, nessuno deve essere consentito di agire all'arbitrio».

strato di essere impegnata nella ricerca di una soluzione giusta e pacifica. Ma, al di là di queste preoccupazioni espresse, il ministro Fanfani non ha condannato il nuovo atto dell'escalation americana, che si è avuto con l'invasione della fascia smilitarizzata. Non aveva forse detto Fanfani che nuovi atti del genere avrebbero messo in pericolo la pace mondiale? Ma, mentre è mancata questa condanna, è stata addirittura accelerata la versione statunitense dei fatti che, richiamandosi a presunte infiltrazioni dei vietnamiti del Nord, giustifica l'invasione come una risposta a una violazione del trattato di Ginevra.

Se non stupisce che gli americani abbiano la spudoratezza di richiama questi fatti, che essi hanno fatto a brandelli con i bombardamenti contro la RDV, con le operazioni di guerra che si sono svolte sul territorio del Vietnam settentrionale, il nostro ministro accetti questa ipocrita fazione. Gli americani hanno la prosopopea pacchiana di accompiare le loro imprese a quel punto di vista, ma non hanno alcun commento dei principi del diritto internazionale.

Ma il nostro ministro prende sul serio queste dichiarazioni? Dopo aver annunziato le denunce di popolazione civile compiute dagli americani nella fascia smilitarizzata, contro le quali il governo non ha ritenuto di dover spendere una parola, Terracini ha ricordato che oltre l'invasione della fascia smilitarizzata gli americani hanno in maniera eccezionale i bombardamenti sul Vietnam del nord.

Tuttavia il nostro ministro è stato molto più cauto di quanto si attendeva. Ha detto che l'investigazione aveva indicato uno sviluppo che avrebbe esposto colui che avrebbe una negoziazione di pace, non ha espresso una condanna, ma ha fatto un'ipotesi — l'onorevole Fanfani finge di credere alla versione che questi fatti danno gli americani — che si è curato di non accennare. Ma io penso che una politica di questa fatta abbia ormai dimostrato di non poter giungere ad alcun risultato. I nostri dirigenti americani con i loro atti hanno irritato anche la presa di posizione assunta il 27 aprile dal governo italiano.

Il nostro governo ha il dovere di replicare condannando i nuovi atti di aggressione degli USA, indicando che su di essi pesa la responsabilità per l'accenno al pericolo di guerra.

Terracini, riferendosi alla crisi nel Medio Oriente ha inoltre detto di autorizzare il segretario dell'ONU. U Thant sta svolgendo, insistendo perché anche in questo caso si iniziino le trattative per riportare nel mondo una atmosfera di distensione.

Comunque ogni tentativo di sporcicare con la violenza l'esistente struttura del mondo, così come è uscita dalla conclusione vittoriosa della guerra antiazionista o dalle decisioni dell'ONU o da patto bilaterali conclusi — ha detto Terracini — incontra la nostra condanna. Intanto, nel Medio Oriente, il tentativo di salvaguardare l'indipendenza di Israele e di modificare le strutture degli Stati nazionali, che si sono costruiti, e con la soluzione pacifica delle loro lotte.

Il compagno LUSSU (PSUI) ha contestato il tentativo di Fanfani di presentare l'invasione della fascia smilitarizzata come un'operazione di carattere militare. Se gli americani avessero voluto, avrebbero potuto fare detto non i bombardamenti aerei nella fascia smilitarizzata, è noto che non si fanno scrupoli del genere. L'occupazione terrestre ha un preciso significato nella politica di Washington.

Johnson non ha risparmiato un attacco al segretario del PCU. Ha detto infatti di essere «deluso per il ritiro» del capitolo delle forze dell'ONU da Gaza e dal Sinai senza che l'Assemblea generale e il Consiglio di sicurezza abbiano avuto modo di agire». Come si sa, il ritiro della forza dell'ONU è stato disposto da U Thant, dietro richiesta del governo israeliano.

A New York, Canada e Danimarca hanno chiesto la convocazione urgente del Consiglio di sicurezza. La riunione è stata indetta per domani alle ore 10.

Fanfani

rivati da ulteriori passi nella escalation. Quelle dichiarazioni avrebbero dovuto essere un serio ammonimento nei confronti dei governi americani. E per questo ebbero larga eco, provocando tra l'altro il gesto teatrale e dondolevole delle dimissioni di Fanfani dal governo di Washington. Fanfani, Oreste del fronte all'invasione della fascia smilitarizzata da parte degli americani, il ministro praticamente si è ritirato a riproporre le preoccupazioni del governo, sostenendo di averle fatte conoscere — ha detto Terracini — all'Assemblea generale e al Consiglio di sicurezza. C'è da sperare che il ministro abbia per lo meno avuto un tono diverso da quello che ha espresso in un comunicato sul discorso, ha auspicato una soluzione pacifica, augurandosi in caso contrario che «il popolo di Israele sappia non solo resistere ma anche vincere».

IANNUZZI (DC) riferendosi all'invasione americana della zona smilitarizzata ha parlato prima di «difesa legittima»; ma ha poi aggiunto che, curando l'attacco, nessuno deve essere consentito di agire all'arbitrio».

Il compagno LUSSU (PSUI) ha contestato il tentativo di Fanfani di presentare l'invasione della fascia smilitarizzata come un'operazione di carattere militare. Se gli americani avessero voluto, avrebbero potuto fare detto non i bombardamenti aerei nella fascia smilitarizzata, è noto che non si fanno scrupoli del genere. L'occupazione terrestre ha un preciso significato nella politica di Washington.

Vietnam: scaduta la tregua per il Buddha

«FUOCO LIBERO» PER GLI YANKEE NELLA FASCIA SMILITARIZZATA

Diecimila abitanti della zona gettati in campo di concentramento - Grande manifestazione di buddisti a Saigon

SAIGON, 23. Mentre a Saigon 10.000 buddisti sfilavano oggi per le strade in una manifestazione silenziosa contro la guerra, parecchie centinaia di civili — più a nord 10.000 contadini — in maggioranza vecchi, donne e bambini — venivano cacciati nei campi di concentramento dopo essere stati strappati a forza dai loro villaggi nella parte meridionale della zona smilitarizzata del 17. parallelo. Proprio mentre entrava in vigore la tregua parziale di 21 ore annunciata dai collaborazionisti e dagli americani, si veniva infatti a sapere che la «prima parte» dell'offensiva americana contro la zona smilitarizzata era stata completata.

La zona (in realtà la parte orientale della striscia meridionale della fascia smilitarizzata) è ora ufficialmente classificata come una «zona di fuoco libero», una zona cioè in cui gli americani sparano a vista su tutto ciò che si muove. La ha annunciata il generale dei marines Bruno Hochmuth: «La zona smilitarizzata è ora una zona di fuoco libero. Se vediamo qualcuno, per lui finita». Un solo battaglione di marines è rimasto all'interno della zona, secondo quanto riferisce il New York Times, mentre gli altri sono stati ritirati al margine meridionale della fascia, sulle vecchie posizioni dalle quali erano partiti. Ma si tratta di una ritirata dal tutto provvisoria. Secondo il New York Times l'intera zona smilitarizzata sarà rastrellata nel prossimo futuro fino al confine col Laos, a 64 km. dalla costa.

La zona (in realtà la parte orientale della striscia meridionale della fascia smilitarizzata) è ora ufficialmente classificata come una «zona di fuoco libero», una zona cioè in cui gli americani sparano a vista su tutto ciò che si muove. La ha annunciata il generale dei marines Bruno Hochmuth: «La zona smilitarizzata è ora una zona di fuoco libero. Se vediamo qualcuno, per lui finita». Un solo battaglione di marines è rimasto all'interno della zona, secondo quanto riferisce il New York Times, mentre gli altri sono stati ritirati al margine meridionale della fascia, sulle vecchie posizioni dalle quali erano partiti. Ma si tratta di una ritirata dal tutto provvisoria. Secondo il New York Times l'intera zona smilitarizzata sarà rastrellata nel prossimo futuro fino al confine col Laos, a 64 km. dalla costa.

Direttori MAURIZIO FERRARA ELIO QUERCIOLO Direttore responsabile Sergio Pareda

La zona (in realtà la parte orientale della striscia meridionale della fascia smilitarizzata) è ora ufficialmente classificata come una «zona di fuoco libero», una zona cioè in cui gli americani sparano a vista su tutto ciò che si muove. La ha annunciata il generale dei marines Bruno Hochmuth: «La zona smilitarizzata è ora una zona di fuoco libero. Se vediamo qualcuno, per lui finita». Un solo battaglione di marines è rimasto all'interno della zona, secondo quanto riferisce il New York Times, mentre gli altri sono stati ritirati al margine meridionale della fascia, sulle vecchie posizioni dalle quali erano partiti. Ma si tratta di una ritirata dal tutto provvisoria. Secondo il New York Times l'intera zona smilitarizzata sarà rastrellata nel prossimo futuro fino al confine col Laos, a 64 km. dalla costa.

Bomba «H» sotterranea esplosa nel poligono del Nevada

LAS VEGAS, 23. Una potente esplosione nucleare sperimentale ha fatto tremare il sismografo in 740 chilometri di distanza dal luogo dell'esperimento, nel deserto del Nevada. La Commissione americana per l'energia atomica ha detto che si è trattato di un ordigno di media potenza, vale a dire di un ordigno di tipo «H». «L'esplosione è stata condotta a Pahute Mesa alla estremità settentrionale del poligono. A Las Vegas, il leggero movimento di rullo è iniziato circa 20 secondi dopo la detonazione ed è continuato per circa un minuto. L'esperimento — cui era stato dato il nome in codice di «Scotch» — è il secondo di questa potenza condotto a Pahute Mesa.

SICILIA: complici la DC, gli agrari e parte del PSU

L'Ente di sviluppo agricolo regala cento milioni alla Federconsorzi

Affidato all'organizzazione di Bonomi il compito di acquistare (incamerando una grossa tangente) macchinari agricoli della FIAT - Altra decisione scandalosa: pagato 256 milioni un feudo che doveva essere espropriato!

Dalla nostra redazione PALERMO, 23. Complici non soltanto la DC e gli agrari ma anche alcuni esponenti del PSU, Bonomi è riuscito a mettere le mani sull'Ente regionale di sviluppo agricolo. Con un colpo di maggioranza che è bastato ad avere scritte ripercussioni sulla stessa via dell'ESA, una parte del Consiglio di amministrazione dell'Ente ha infatti disposto l'acquisto di un primo stock di macchine agricole per un valore di mezzo miliardo presso la Fiat ma, tramite la Federconsorzi che incasserà così una tangente che in alcuni casi sfiora il 30 per cento del prezzo di listino dei macchinari!

Gli emigrati in Belgio per la stampa comunista

FOGGIA, 23. Un compagno emigrato in Belgio, Nicola Tempesta, in occasione della prossima campagna della stampa comunista, ha fatto pervenire alla Federazione del PCI di Foggia un primo versamento, oltre 20 mila lire, raccolte tra i lavoratori italiani emigrati, al fine di potenziare la stampa comunista e l'organizzazione del partito.

Vivo successo a Messina della "personale" di Mazzullo

MESSINA, 23. Grande successo di critica e di pubblico continua a riscuotere la mostra antologica di Giuseppe Mazzullo, allestita dal Comune di Messina in occasione del conferimento della cittadinanza onoraria all'artista siciliano.

Chiusa a Palermo la clinica Guttadauro

PALERMO, 23. La clinica psichiatrica "Guttadauro", di Partanna Mondello, è stata chiusa per ordine del medico provinciale dott. Resaluto. La casa di cura, in funzione da quarant'anni, ospitava una cinquantina di malati e la chiusura è stata disposta in considerazione dello stato di abbandono che contrasta con le più elementari norme dell'igiene e della morale.

La lista delle sinistre a Oria (Brindisi)

- 1) Calò Luciano, Autonomia Socialista, avvocato, Sindaco uscente
2) Ardito Attilio, PCI, commerciante, Vice Sindaco uscente
3) Bellezza Emanuele, PCI, artigiano
4) Boncompagni Giuseppe, PCI, pescatore
5) Birelli Luigi, Autonomia Socialista, colono
6) Carbone Cosimo, commerciante
7) Carone Renato, PCI, universitario
8) Carozzo Pio Nono, indipendente, commerciante
9) Casucci Francesco, Autonomia Socialista, coltivatore diretto
10) Cavallo Coriolano, PCI, invalido civile
11) Cigliola Antonio, PCI, operaio
12) Cozzello Lorenzo, PCI, pensionato
13) Della Grotta Giuseppe, PCI, bracciante
14) De Sario Basilio, PCI, pittore
15) Durante Angelo, PCI, maniscalco
16) Eraldo Gianfranco, Autonomia Socialista, artigiano
17) Faccioli Giovanni, Autonomia Socialista, bracciante
18) Lunca Cosimo, PCI, bracciante
19) Matarrelli Cosimo, Autonomia Socialista, barbiere
20) Mazza Damiano, Autonomia Socialista, piccolo imprenditore edile
21) Mingolla Antonio, Autonomia Socialista, frantoiano
22) Oggiano Francesco, indipendente, coltivatore diretto
23) Palumbieri Damiano, PCI, idraulico
24) Panzetta Bruno, Autonomia Socialista, commerciante
25) Patisso Francesco, PCI, invalido
26) Perrucci Amerigo, PCI, bracciante
27) Perrucci Giovanni, PCI, segretario Camera del Lavoro
28) Pidalo Marino, PCI, edile
29) Prolo Antonio, indipendente, coltivatore diretto
30) Prolo Cosimo, Autonomia Socialista, coltivatore diretto

Calatebiano (Catania)

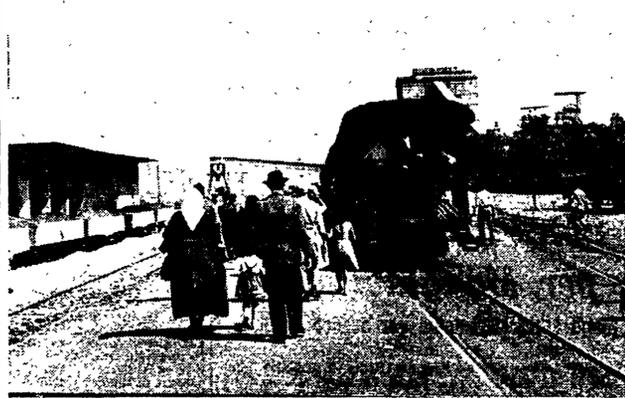
La DC dilaniata da lotte interne

Gli organismi provinciali del partito sono dovuti intervenire d'autorità per cercare di placare le acque

CATANIA, 23. I profondi, insanabili contrasti che già da tempo dilaniavano il gruppo dirigente della sezione democristiana di Calatebiano sono esplosi clamorosamente, dopo un lungo periodo di acuta tensione, nel corso di una agitata assemblea degli iscritti. La situazione è apparsa di gravità tale che i dirigenti provinciali, temendo di perdere il controllo, hanno ritenuto di dover intervenire d'autorità, provvedendo d'urgenza allo scioglimento del consiglio direttivo ed estromettendo dal suo incarico il segretario politico Settembrone.

SARDEGNA: un nuovo colpo all'economia del Sulcis

Decisa la soppressione della linea ferroviaria Siliqua-Narcao



Una veduta delle Ferrovie meridionali sarde.

Con il nuovo centro turistico

Marsia: ingenti profitti per un gruppo di speculatori

Dal nostro corrispondente

AVEZZANO, 23. A norantina chilometri da Roma, a circa venti da Tagliacozzo, dopo tremila metri di strada bianca, ad una altezza dal livello del mare di m. 1.430, tra i boschi dello Appennino centrale, sorge Marsia.

Insomma, secondo l'intenzione degli ideatori e costruttori di questa nuova oasi turistica, essa deve essere il luogo ideale del cittadino medio romano che la domenica (specialmente di inverno) vuol trascorrere una giornata di vacanza con la famiglia in mezzo alla natura.

La zona è frequentatissima di inverno, per le numerose piste da sci. Si calcola che nella stagione invernale il movimento turistico è di circa quindicimila persone, di cui la stragrande maggioranza proveniente dalla capitale. Per le attrezzature, tutte di proprietà di piccoli imprenditori romani collegati alla società finanziaria, esistono tre ristoranti bar, di cui "Lo scottato" che è il più grande, funziona anche da locale da ballo, ed una funivia per il trasporto degli sciatori.

Giovanni Santilli

g. p.

CRESCe LA PROTESTA POPOLARE CONTRO LA BARBARA AGGRESSIONE AMERICANA

Via gli USA dal Vietnam! Manifestazioni contro il fascismo in Grecia

Le iniziative unitarie di questa settimana

Taranto È stata indetta per venerdì 24 maggio, una manifestazione per la pace e per la libertà nel Vietnam. Un appello lanciato da componenti le Commissioni interne delle sei maggiori fabbriche di Taranto, ha promosso la manifestazione che si svolgerà con un corteo che attraverserà le principali vie del centro cittadino e, a conclusione, nella piazza della Vittoria parlerà il dottor Antonello Trombadori e due giovani studenti greci dell'università di Bari.

Teramo L'invasione della zona smilitarizzata del Vietnam ha provocato in tutti i Comuni della valle della Vibrata una vasta ondata di protesta che ha trovato espressione in una serie di iniziative che culmineranno in una grossa manifestazione a carattere di zona che è stata indetta per domenica 28 maggio alle ore 18 nel comune di Nereto.

Foggia Forti manifestazioni si sono avute ieri sera in provincia di Foggia per condannare l'ultimone e l'escalation americana nei confronti del Vietnam. Parteciparono lavoratori, giovani, studenti, ragazze, intellettuali. Particolarmente imponente è stata la manifestazione di Cerignola che si è svolta in due tempi: dopo un ampio e lungo corteo che ha percorso le principali vie cittadine al grido «Pace, pace, pace», i compagni Pasquale Specchio, sindaco del comune e Gaetano D'Allesandro hanno sottolineato l'esigenza di sviluppare una ampia azione unitaria per assicurare la pace nel Vietnam e nel mondo.

Gioia del Colle Un ordine del giorno, unitario è stato votato dal Consiglio comunale. In esso si condanna il nuovo crimine USA e si auspica la fine dei bombardamenti americani.



Nelle foto: due aspetti delle manifestazioni svoltesi ad Irsina per la Grecia e il Vietnam

Corato: per favorire la speculazione edilizia

I democristiani contrari al piano di fabbricazione

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 23. Le Ferrovie meridionali sarde - società a gestione governativa - hanno disposto la soppressione della tratta Siliqua-Narcao a partire dal prossimo mese di giugno. La notizia ha suscitato un profondo malcontento tra le popolazioni che si doterà in particolare tra i lavoratori del settore.

Nostro servizio

CORATO, 23. La DC coratina ha rinnovato gli attacchi, questa volta ancora più scortemente, al programma di fabbricazione che ha rappresentato il fatto più rilevante di questi ultimi tempi nella vita della città di Corato. La ha fatto nel corso di un convegno di cui è stato relatore il segretario della DC, Occorrono, ha detto la DC, «opportune revisioni» tenendo conto delle opposizioni fatte al programma stesso.

La morte del compagno Antonio Macro

CAMPOTASSO, 23. È deceduto in S. Martino in Pensilis all'età di 77 anni il compagno Antonio Macro, militante antifascista, iscritto al PCI dal 1921.

Potenza: assediato con Colombo per mezz'ora in un teatro cittadino

Studenti contro Gui

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 23. Un centinaio di studenti del locale istituto professionale di Stato hanno bloccato in un teatro cittadino ieri mattina per oltre mezz'ora il ministro Gui e il ministro Colombo che erano intervenuti in pompa magna ad un convegno sull'istruzione professionale e tecnica organizzato dalla Amministrazione provinciale di Potenza.



Lo schieramento di agenti e carabinieri davanti al cinema nel quale hanno parlato Gui e Colombo (Foto A.G.I.)

Al Consiglio comunale di Ancona

Fallito il nuovo tentativo di eleggere il sindaco

Occhio sulle città

ANCONA: strada sotterranea

L'ufficio tecnico del Comune di Ancona ha approntato un progetto... Al di sotto del piano di scorrimento della sottostada...

PESARO: palazzo per uffici finanziari

L'Amministrazione comunale di Pesaro ha chiesto al ministero dei Lavori Pubblici il permesso...

SIROLO: nuovo pontile in ferro

Per l'imminente stagione turistica il centro balneare di Sirolo disporrà di un pontile in ferro...

ANCONA: lavori per strade provinciali

L'Amministrazione provinciale di Ancona ha appaltato recentemente i lavori per la sistemazione ed ammodernamento di alcune strade della provincia...

ASCOLI PICENO

I pensionati contro l'aggressione USA

ASCOLI. 23. Domenica 21 maggio si è tenuta ad Ascoli una manifestazione di pensionati e lavoratori...

ANCONA. 23. Fumata nera ieri sera al Consiglio comunale di Ancona per la elezione del sindaco dimissionario...

Non è passata per un voto neanche la proposta del PRI di rinviare ad oggi pomeriggio la seconda votazione...

Il consenso cittadino, infatti, si è riunito in ritardo sull'ora fissata nei tentativi appunto di rabberciare i contrasti...

Umbria

Sulla drammatica situazione dell'economia umbra

Clamorosamente smentito lo stato maggiore doroteo

Una lettera del fanfaniiano Nicolini

Dal nostro corrispondente TERNI. 23. I contrasti nella DC di Terni sulla politica del governo in Umbria e sulla situazione economica...

Convegno sulla moda maschile a Orvieto

ORVIETO. 23. Nei giorni 27 e 28 maggio a cura dell'Associazione orvietana della Stampa...

SIROLO: in attuazione del Piano regolatore

Imminenti i lavori per il «paese-giardino»

Su iniziativa dell'Amministrazione comunale un nuovo quartiere residenziale e turistico sorgerà in località «Le Vigne»

SIROLO. 23. Nella relazione al bilancio per il 1967 del Comune di Sirolo approvato da oltre un mese...

Secondo il progetto elaborato dall'architetto Giorgio Morpurgo, la località primaria del nuovo quartiere è stata prevista con un percorso a spina di pesce...

Secondo il progetto elaborato dall'architetto Giorgio Morpurgo, la località primaria del nuovo quartiere è stata prevista con un percorso a spina di pesce...

La crisi finanziaria all'ospedale di Foligno

FOLIGNO. 23. Circa un anno fa fu rinominato il Consiglio d'Amministrazione degli Istituti riuniti di Cura e Assistenza della nostra città...

Possente manifestazione per la pace a Terni

TERNI. 23. «Uniti nella lotta per salvare la pace; dietro questo grande pannello hanno sfilato centinaia di lavoratori ternani...

Manifestazioni turistiche e sportive

ORVIETO. 23. Domenica 23 maggio organizzata dall'Azienda autonoma turistica e dalla Sezione turisti di Orvieto...

Festa di quartiere a Terni

TERNI. 23. Sabato e domenica 23 è stata nei locali del centro sociale la festa di quartiere del «viaggio»...



Raccogliamo il grido di coloro che soffrono: no muoiono: no alla guerra!

In uno dei momenti più cruciali della nostra storia per tutti gli uomini amanti della libertà e della vita...

Le impronte digitali dei giovani di leva

Vi prego di ospitare questa mia «lettera aperta» al ministro della Difesa Tremoloni...

Un commento più severo

Vorrei fare un'osservazione sul resoconto non firmato del discorso di Portogallo...

Sul Concilio di Trento un giudizio storicamente errato

In occasione della mostra allestita a Milano col titolo «Aspetti della riforma cattolica e del concilio di Trento»...

Una scuola che non ha la biblioteca

Gli insegnanti e gli alunni dell'Istituto tecnico statale per geometri di Codigoro...

Pionieri di Berlino vorrebbero scrivere a ragazzi italiani

Giovani pionieri di Berlino desiderano essere indirizzati da ragazzi italiani di 10-12 anni per poter corrispondere...